

PIANO DI FORMAZIONE AGOSTINIANA

*Ratio Institutionis  
Ordinis Sancti Augustini*



Ordo Sancti Augustini

**PUBBLICAZIONI AGOSTINIANE  
ROMA**

**17**

## PREFAZIONE

Insieme al Consiglio Generale, sono lieto di presentare la *Ratio Institutionis*, approvata durante il Capitolo Generale Ordinario 2019, a Roma. Questo documento è il risultato di una lunga pianificazione e preparazione e siamo grati a tutti coloro che hanno partecipato alla ricerca, ai confronti, ai forum virtuali online, ai seminari regionali, ai congressi internazionali, alle riunioni delle case di formazione, ai Capitoli delle case locali e ai Capitoli Generali Intermedi e Ordinari. La partecipazione attiva di così tanti fratelli indica l'importanza del tema di questo documento. È il risultato di uno sforzo collaborativo di tutto l'Ordine e dimostra che consideriamo la formazione iniziale una priorità nella vita comunitaria agostiniana.

Il piano di formazione iniziale agostiniana deve essere utilizzato come strumento per aiutare i nostri membri che partecipano a tutte le fasi della formazione iniziale. L'intenzione di aggiornare e pubblicare tale documento è infatti quella di rispondere alle realtà mutevoli e in via di sviluppo che si evidenziano nelle nostre case di formazione, nella Chiesa e nel mondo attuale, pur rimanendo fedeli alla ricca tradizione agostiniana e alle direttive dell'Esortazione Apostolica post-sinodale, *Vita Consecrata*.

Presentiamo la *Ratio Institutionis* come un piano generale che è supportato dalle fonti, di cui desideriamo offrire condivisione. Queste testi includono: Sacra Scrittura, la Regola e gli scritti di Sant'Agostino, le Costituzioni dell'Ordine, le fonti scritte e viventi della tradizione agostiniana e i documenti della Chiesa universale. Inoltre, nel corso di questa *Ratio Institutionis*, viene fatto riferimento all'importanza vitale del *Piano particolare* di formazione per ogni Circoscrizione. La *Ratio Institutionis* ci offre un piano generale come base su cui i *Piani particolari* possono essere formulati e costruiti. I *Piani particolari* di formazione dovranno prestare attenzione e rispondere ai dettagli e alle circostanze che possono influenzare il programma formativo a livello locale, regionale o federale. Incoraggiamo i Superiori Maggiori e coloro che sono coinvolti direttamente nella formazione iniziale di ogni Circoscrizione a considerare la formulazione del *Piano particolare* come una priorità, a cui dedicare uno studio approfondito.

Sebbene l'argomento della formazione permanente sia importante anche nella nostra comunità agostiniana, questo documento si concentra principalmente sulle fasi della formazione iniziale. I piani di formazione permanenti dovranno essere trattati in modo più dettagliato e pratico nei *Piani particolari* delle Circoscrizioni.

Auspichiamo che con il nuovo documento della *Ratio Institutionis* possiamo continuare a camminare come fratelli, uniti *con una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio*, riconoscendo la centralità del compito di accompagnare i nostri nuovi membri nella scoperta dell'interiorità, alimentata da Cristo, il nostro Maestro interiore, e mostrando la gioia che deriva dal vivere una vita profetica in comunità e dall'annuncio del Vangelo della salvezza al mondo in cui viviamo.

Fraternamente,

P. Alejandro Moral Antón  
Priore Generale O.S.A.  
3 febbraio 2020  
*Memoria del B. Stefano Bellesini, O.S.A.*

***Il motivo principale per cui vi siete insieme riuniti è  
che viviate unanimi ed abbiate una sola anima ed un  
sol cuore protesi verso Dio. (reg. 1)***

## **PARTE I: INTRODUZIONE**

### **1. Finalità del Piano**

1. La *Regola di S. Agostino*, il principale documento della nostra spiritualità<sup>1</sup>, prescrive che la ragione principale del nostro stare insieme è *vivere unanimi ed avere una sola anima ed un sol cuore protesi verso Dio*<sup>2</sup>. Per aiutare meglio coloro che cercano di impegnarsi nella vita consacrata Agostiniana e per facilitare il compito del personale addetto alla formazione iniziale è stato creato questo *Piano di Formazione* agostiniano. Questo piano è stato sviluppato in risposta alla determinazione del Capitolo Generale del 1989 e successivamente approvato dal Capitolo Generale del 1995. Il Capitolo Generale Ordinario del 2007, che aveva come tema "*Il Rinnovamento della Vita Agostiniana*", asserì che il rinnovamento all'interno dell'Ordine inizia con la formazione, e sottolineò l'importante legame tra i due momenti di formazione necessari nella vita di ogni frate: iniziale e permanente. Nei *Documenti e Decisioni* del Capitolo<sup>3</sup> sono state approvate cinque determinazioni che avevano lo scopo di dare alla formazione e alla promozione vocazionale, aree interconnesse, un'attenzione speciale e supporto. Tra queste, una determinazione richiese un programma di formazione per formatori che è stato condotto tra il maggio 2010 e l'aprile 2011 attraverso la pagina web dell'Ordine, e che si è concluso con Congresso di una settimana a Cascia, nel Luglio 2011. Il contenuto del programma di formazione a distanza, che è stato organizzato dalla Commissione Internazionale per la Formazione Iniziale, seguiva la metodologia del *Piano di Formazione* agostiniano dell'Ordine del 1995. Hanno partecipato al corso i frati di quasi tutte le circoscrizioni, molti dei quali anche al Congresso conclusivo. In risposta al corso on-line e al Congresso di Cascia, fu redatto un *Supplemento al Piano di Formazione* agostiniana che venne presentato al Capitolo Generale del 2013. Il *Supplemento* venne approvato dal Capitolo con la raccomandazione al Consiglio Generale di effettuare una revisione completa della *Ratio Institutionis*. La revisione è stata presentata al Capitolo Generale Intermedio del 2016 ed è stata approvata come bozza da distribuire alle case di formazione per un'ulteriore revisione. La bozza è stata revisionata e modificata attraverso un forum e un blog on-line, workshop regionali e un congresso internazionale per formatori tenutosi a Roma, nel luglio 2018. La bozza modificata è stata approvata dal Capitolo Generale Ordinario del 2019. Il termine *Ratio Institutionis* deriva dalle direttive dell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale, *Vita Consecrata*, ed è supportata dal Diritto Canonico<sup>4</sup>.

2. Questo *Piano* è una raccolta di documenti provenienti dal Magistero della Chiesa, dalle Costituzioni dell'Ordine, dagli scritti di Sant'Agostino, e dagli esperti in teologia, antropologia, sociologia, sviluppo umano e formazione della vita Religiosa e Consacrata. Esso esplorerà e svilupperà i principali pilastri della formazione iniziale presentati da Sua Santità, Papa Francesco, nel suo incontro con i Superiori Maggiori degli Ordini Maschili del novembre 2013<sup>5</sup>. Lungo tutto il piano l'accento sarà posto sulla dimensione spirituale, intellettuale, comunitaria, apostolica, psicologica e sociale della formazione iniziale Agostiniana. *Pertanto, non si trascuri nessun aspetto della persona umana, ma si osservi soltanto il dovuto ordine tra le cose degne di valore*<sup>6</sup>. Questo *Piano* servirà come mezzo per promuovere una maggiore unità di spirito e di ideali riguardo la formazione dei candidati all'interno dell'intero Ordine. È necessario sottolineare, tuttavia, che tutto questo materiale

---

<sup>1</sup> *Const.* 16.

<sup>2</sup> *reg.* I,3.

<sup>3</sup> Cf. *CGO* 2007, P8-P12.

<sup>4</sup> Cf. *VC* 68; *CIC* 659.

<sup>5</sup> Cf. Antonio Spadaro, *Svegliate il Mondo*, Civiltà Cattolica 2014 I 3-17.

<sup>6</sup> *Const.* 193.

è presentato in modo conciso. Per trarne da esso il massimo beneficio e per poterlo applicare in modo adeguato alle varie realtà locali, sarà necessario uno studio serio e un'adeguata riflessione.

3. L'Ordine di Sant'Agostino gode di una grande ricchezza spirituale, non solo per il suo patrimonio storico e le sue tradizioni, ma anche per la ricca diversità culturale dei suoi membri. Questo piano vuole rispettare pienamente questa diversità. Difatti, per certi versi, questo piano è frutto anche di quella diversità, proprio per i contributi e le esperienze degli Agostiniani di tutto il mondo che hanno contribuito al suo sviluppo. Tenendo presente, inoltre, che tutta la formazione deve essere svolta in circostanze particolari in base alle diverse nazioni, province e giurisdizioni dell'Ordine, le linee guida generali qui proposte dovranno essere integrate da un *Piano di Formazione Particolare*<sup>7</sup>, da redigere in ogni giurisdizione. Questi piani particolari terranno conto, naturalmente, delle circostanze sociali, culturali, etniche, ed ecclesiali delle singole circoscrizioni. È importante includere nel *Piano Particolare* un programma di formazione permanente per i frati che hanno completato le fasi iniziali della formazione. Questa struttura di formazione permanente deve includere sia programmi generali per tutti i frati, sia programmi per alcune categorie specifiche, come per esempio, a) coloro che sono nella prima decade di ministero dopo la formazione iniziale, b) i Frati fino ai 65 anni, c) i Frati che hanno più di 65 anni.

## 2. Destinatari del Piano

4. Il *Piano* è diretto in modo particolare ai Superiori Maggiori, al personale e alle équipes di formazione, a coloro che collaborano con essi a tutti i livelli e ai candidati nello stadio della formazione iniziale. Le nostre *Costituzioni* ci ricordano, tuttavia, che *non potrà esservi una vera e completa formazione dei candidati senza l'assidua e costante collaborazione dell'intera famiglia agostiniana*<sup>8</sup>. Pertanto, tutti dovrebbero essere consapevoli di quanto sia importante la propria esemplarità di vita nel confermare chi si trova nello stadio iniziale della formazione, nella vocazione, abbracciata liberamente in risposta alla personale chiamata di Dio<sup>9</sup>.

## 3. Una visione antropologica agostiniana della formazione

5. Un *Piano di Formazione* agostiniano, ispirato dal pensiero e dalla spiritualità di Sant'Agostino, deve iniziare con una riformulazione del termine: più che parlare di formazione, abbiamo bisogno di parlare di ri-formazione o rinnovamento. Secondo Sant'Agostino, infatti, l'essere umano è stato originariamente formato da Dio, poi deformato dal peccato ed è stato ri-formato da Dio in Cristo<sup>10</sup>. Dio ci ha fatti per vivere in comunione con lui (*fecisti nos ad Te*)<sup>11</sup>, cioè, per essere capaci di raggiungerlo con una naturale tendenza alla vita, alla verità e all'amore, e per essere in comunione con il nostro prossimo. Con il peccato ci siamo ripiegati su noi stessi, sui beni terreni e temporali, allontanandoci così da Dio e dal prossimo. Sant'Agostino ci insegna che siamo nati con la concupiscenza, cioè, con un disordinato *amor sui*. La vita spirituale consiste nella diminuzione di questa concupiscenza e crescita nell'amore di Cristo. Usando il linguaggio paolino, possiamo dire: *dovete deporre l'uomo vecchio [...] e rivestire l'uomo nuovo*<sup>12</sup>, passando da una condizione carnale a una spirituale come una nuova persona guidata dallo Spirito.

Un altro aspetto da considerare è che non possiamo completare da soli questo rinnovamento: è l'opera di Dio attraverso Gesù Cristo nel dono dello Spirito Santo<sup>13</sup>. Quel rinnovamento può avvenire solo

---

<sup>7</sup> Cf. *Const.* 190.

<sup>8</sup> *Const.* 212.

<sup>9</sup> Cf. *Const.* 186-187.

<sup>10</sup> Cf. *en. Ps.* 65,4.

<sup>11</sup> *conf.* I,1,1.

<sup>12</sup> *Ef* 4, 22-24.

<sup>13</sup> Cf. *Rom* 5,5.

seguendo Gesù Cristo<sup>14</sup> e confidando non in noi stessi ma nella grazia di Dio, che non dobbiamo stancarci mai di chiedere. In sintesi, il fondamento di una vera formazione richiede l'umiltà di riconoscere la verità, cioè che siamo nati peccatori e che abbiamo bisogno di Dio per guarire e per rinnovarci. Senza questa doppia comprensione, nata dalla fede, non può esserci conversione o rinnovamento.

6. Una vera formazione pertanto, mette Cristo al centro, non l'individuo. Cristo è il modello per la persona che vuole provare a conseguire il vivere la duplice relazione di figlio verso il padre e di prossimo verso il prossimo. Cristo, infatti, ha vissuto in gratitudine verso il Padre, dal quale ha ricevuto tutto, e ha vissuto per il Padre, diventando obbediente fino alla morte, per glorificarlo donandogli una moltitudine di figli adottivi. Cristo, allora, da ricco e immortale, divenne povero e mortale, per condividere la condizione umana e per offrirci la possibilità di diventare come lui: figli di Dio e coeredi della sua gloria<sup>15</sup>. Il cristiano è chiamato a fare propria la duplice attitudine di Cristo: si arriva a questo vivendo in contemplazione del mistero dell'incarnazione, vita, morte e resurrezione di Cristo, e si fonda sull'ascolto fedele e costante della Parola di Dio.

7. La contemplazione del mistero di Cristo cresce principalmente nell'amarlo e nel seguirlo. Vivere in questo modo ci porta a fare ciò che è buono, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia<sup>16</sup>, non per coercizione ma nella gioia della vera libertà interiore. La contemplazione del mistero di Cristo deve condurci a una comprensione sempre più profonda e a una condivisione sempre più piena del disegno di Dio di riunire tutti gli uomini in Cristo. La formazione deve educarci e farci sentire come un unico corpo, la Chiesa, di cui Cristo è il Capo. Da una parte questo significa che i membri vivono solo quando rimangono uniti al Capo e da lui ricevono la vita con il dono del suo Spirito: non è possibile vivere separati da Cristo così come un tralcio non può vivere separato dalla vite. Dall'altra parte, essere un membro del Corpo di Cristo significa che nessuno vive per sé stesso, pensando solo a sé stesso e ai propri interessi: gli interessi di Cristo devono essere posti davanti ai propri interessi, pensando al bene dei fratelli, condividendo tutti i beni, evitando la divisione e cercando la pace dell'unità<sup>17</sup>. Dobbiamo convincerci con Sant'Agostino che il crimine più grave che possiamo commettere è quello di dividere la Chiesa e che la comunità religiosa è chiamata a testimoniare che è possibile vivere in unità e in pace fraterna se si rimane uniti a Dio<sup>18</sup>.

8. L'obiettivo primario della formazione cristiana, quindi, è l'unione con Cristo, ora e per sempre. I religiosi consacrati cercano di raggiungere questa meta attraverso la professione dei consigli evangelici<sup>19</sup>. Quando ricerchiamo questo risultato con una vita fedele alla nostra professione religiosa, come Agostiniani testimoniamo *"la vita veramente divina della Trinità; la nostra vita comune è così modellata sull'amore vicendevole del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, da costituire un'autentica "scuola di carità"*<sup>20</sup>. *Perciò quando corrispondiamo fedelmente alla nostra professione, siamo per il popolo di Dio come un segno profetico"*<sup>21</sup>.

9. La formazione agostiniana non solo cerca di rafforzare l'impegno battesimale e di sviluppare la sequela di Cristo sul cammino della vita consacrata, ma cerca anche di farlo secondo il carisma agostiniano, che ha come riferimento sia l'esempio e gli insegnamenti di Sant'Agostino che la tradizione dell'Ordine. Pertanto, l'orientamento dato dalla Chiesa all'Ordine sarà sempre preso in considerazione, specialmente al momento della sua origine legale (1244-1256), e verrà data

---

<sup>14</sup> Cf. PC 2a.

<sup>15</sup> Cf. Fil 2, 6-11.

<sup>16</sup> Cf. reg. VIII.

<sup>17</sup> Cf. ep. Io. tr. 9,11.

<sup>18</sup> Cf. ser. 398,4.

<sup>19</sup> Cf. PC 1.

<sup>20</sup> *trin.* 8.8.12; *en. Ps.* 132,12; Paulus PP. VI *Oratio ad Patres Capitulares* CGO 1971, Acta Ord. 16 (1971) 91\*-94\*.

<sup>21</sup> *Const.* 55. Vedi VC 84-92.

particolare attenzione alla conoscenza della nostra storia e delle figure principali della spiritualità agostiniana. Questa tradizione contribuisce all'identità agostiniana personale e comunitaria e viene aggiornata negli agostiniani di oggi, che testimoniano come membri viventi del corpo di Cristo.

10. La nostra identità Agostiniana diviene evidente quando seguiamo Agostino in queste specifiche direttive:

- a) nel sottolineare il bisogno di una costante ricerca di Dio attraverso una profonda vita interiore<sup>22</sup> e di un amore concreto per il prossimo<sup>23</sup>;
- b) nell'amore per la verità, che richiede un'autentica dedizione allo studio<sup>24</sup>;
- c) nella necessità che comunica ai suoi seguaci di perseguire con tutto il cuore il loro "santo proposito" di una vita casta in comunità<sup>25</sup>,
- d) secondo il modello della comunità di Gerusalemme<sup>26</sup>;
- e) nella fede profonda e nell'amore particolare per la Chiesa come madre<sup>27</sup>.

Questa identità agostiniana può essere riassunta nella ricerca di Dio in una comunità fondata sull'amore, in cui vengono condivise fede e vita, e da cui riceve incoraggiamento e forza un servizio generoso alla Chiesa e al mondo.

11. La formazione, quindi, ha luogo nel corso della vita. Un'attenzione speciale e focalizzata deve essere data alle fasi della formazione iniziale, così come, in ogni momento, alle varie dimensioni della nostra vita, come opportunità per una formazione permanente: come esseri umani, come cristiani, come Agostiniani e come ministri del Vangelo.

a) Come *esseri umani*: è doveroso dedicare una cura appropriata per una buona salute fisica; per uno sviluppo morale, intellettuale, emotivo, psicologico e spirituale adeguato; per mantenere relazioni personali con la famiglia e gli amici e per ampliare la propria coscienza sociale in un campo sempre più vasto.

b) Come *Cristiani*: sebbene una crescita cristiana presuppone una crescita umana, richiede anche la consapevolezza e lo sviluppo costante del posto che ognuno occupa nella vita del Cristo totale, *Cristus totus*<sup>28</sup>. Nel pensiero di Agostino, questo Cristo totale, è innanzitutto la Chiesa, ma si estende a tutti gli esseri umani attraverso l'auto-manifestazione di Dio nell'incarnazione<sup>29</sup>. Una vocazione religiosa si risveglia all'interno della Chiesa ed è nutrita e vissuta nella Chiesa attraverso la fede, la preghiera e le buone opere<sup>30</sup>.

c) Come *Agostiniani*: la crescita agostiniana ha luogo non solo in una realtà geografica di una particolare regione dell'Ordine, ma anche all'interno della comunità che è l'Ordine intero<sup>31</sup>. Una vera identità Agostiniana sarà determinata dall'esperienza vissuta della spiritualità Agostiniana, delineata, in modo più specifico, nelle sezioni di questo *Piano*, e specialmente nella Parte III.

d) Come *ministri del Vangelo*: la disponibilità al servizio della Chiesa costituisce una delle caratteristiche essenziali della spiritualità agostiniana<sup>32</sup>. L'apostolato è *parte integrante della nostra vita religiosa*, ed è *espressione e incremento della carità di Cristo*<sup>33</sup>. Crescere come ministri del Vangelo nell'Ordine richiede una formazione che insegni che *le attività apostoliche, sebbene siano assegnate all'autorità e responsabilità dei singoli, si ritengano affidate alla comunità*<sup>34</sup>. Inoltre,

---

<sup>22</sup> Cf. *Const.* 22-24, 31.

<sup>23</sup> Cf. *Const.* 35-39.

<sup>24</sup> Cf. *Const.* 14, 123-143.

<sup>25</sup> Cf. *Const.* 61-63.

<sup>26</sup> Cf. *Atti* 2, 42-47; *ser.* 355,2; *en. Ps.* 99,11; etc.

<sup>27</sup> Cf. *Const.* 54.

<sup>28</sup> Cf. *en. Ps.* 17,2; 26,II, 2; 30,II,1,3; 54,3; 56,1; 74,5; 100,3; 132,7; 138,2.

<sup>29</sup> Cf. *ep. Io. tr.* 1,2; *ser.* 341,1.1.

<sup>30</sup> Cf. *Const.* 109.

<sup>31</sup> Cf. *Const.* 8.

<sup>32</sup> Cf. *Const.* 35.

<sup>33</sup> *Const.* 37.

<sup>34</sup> *Const.* 149.

poiché l'apostolato abbraccia tutta la vita, esso oltrepassa la pura attività e include sia la preghiera personale che quella comune, così come lo studio<sup>35</sup>. La formazione all'apostolato deve anche tenere in seria considerazione l'impegno dell'Ordine verso i poveri e quanto concerne la giustizia sociale<sup>36</sup>.

12. Per aiutare a prepararci per il nuovo millennio, nel Capitolo Generale del 1989, l'Ordine ha adottato un atteggiamento di estrema chiarezza riguardo la promozione vocazionale e la formazione dei nostri membri. Questa enfasi è stata ribadita nei Capitoli Generali del 1995, 2001, 2007 e 2013. San Giovanni Paolo II ha sottolineato più volte la necessità che il mondo contemporaneo ha di accettare queste sfide attraverso una nuova evangelizzazione<sup>37</sup>, in cui l'insegnamento sociale della Chiesa<sup>38</sup>, così come il principio di solidarietà, inteso come preoccupazione per il bene comune di tutti<sup>39</sup>, devono svolgere un ruolo da protagonista. Il Papa emerito Benedetto XVI, durante tutto il suo pontificato, si è spesso affidato ai pensieri e alle parole di Agostino per sostenere il messaggio che voleva trasmettere nelle sue omelie, lettere ed esortazioni apostoliche<sup>40</sup>. E al Capitolo Generale del 2013, Papa Francesco, ha offerto a tutto l'Ordine l'opportunità di riflettere su tre tipi di inquietudine Agostiniana: a) l'inquietudine della ricerca spirituale; b) l'inquietudine dell'incontro con Dio; c) l'inquietudine dell'amore<sup>41</sup>. Abbiamo un tesoro prezioso in quanto, come Agostiniani, abbiamo Sant'Agostino come guida. Questo *Piano di Formazione* agostiniano si poggia proprio sopra questo tesoro e sulla nostra tradizione, per modellare e dirigere il processo di avvio dei candidati al nostro stile di vita e per formarli al nostro carisma distintivo.

#### 4. Principi fondamentali per un approccio agostiniano alla formazione

13. Dato che il modo in cui si realizza un lavoro è importante quanto gli obiettivi stessi che si vogliono raggiungere, la crescita e lo sviluppo di cui sopra saranno conseguiti più facilmente se terremo in considerazione alcuni principi fondamentali della vita Agostiniana:

- a) l'intera formazione dovrebbe essere svolta in un clima comunitario, che sia insieme di stimolo e di sfida per il candidato.
- b) il rispetto che la *Regola* richiede per l'individuo deve essere equilibrato dal rispetto dovuto alla comunità<sup>42</sup>, poiché questa è il luogo del nostro incontro comune con Dio, che si realizza tanto meglio quanto più cerchiamo di vivere in unità e armonia<sup>43</sup>.
- c) una vita d'intensa preghiera comunitaria, centrata sulla celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, arricchita dalla tensione di ogni singolo individuo verso una profonda vita interiore<sup>44</sup>. Inoltre, dovrebbe esserci un tempo congruo dedicato alla preghiera, allo studio, al dialogo, alla ricreazione e alla condivisione della fede e delle esperienze apostoliche.
- d) l'amore per Dio e per la Chiesa, espresso concretamente con opere in accordo con le necessità ecclesiali locali, ha il suo principio nella comunità stessa, dove si manifesta nella sollecitudine pratica e nell'amore per i fratelli<sup>45</sup>.

---

<sup>35</sup> Cf. *Const.* 144.

<sup>36</sup> Cf. *Const.* 35.

<sup>37</sup> Cf. *RM* 2.

<sup>38</sup> Cf. *CA* 5.

<sup>39</sup> Cf. *CA* 10, *CL* 42.

<sup>40</sup> Cf. Omelia di Benedetto XVI alla tomba di Sant'Agostino a Pavia il 22 Aprile 2007; Papa Benedetto XVI ha anche tenuto cinque udienze papali settimanali su Sant'Agostino tra Gennaio e Febbraio 2008.

<sup>41</sup> Cf. *CGO* 2013.

<sup>42</sup> Cf. *reg.* V,31.

<sup>43</sup> Cf. *reg.* I; *en. Ps.* 132.

<sup>44</sup> Cf. *Const.* 31, 80-107.

<sup>45</sup> Cf. *reg.* V,31; *Const.* 5-7.

## 5. Risorse per la formazione

14. Le risorse riguardanti la formazione sono abbondanti. Le stesse Sacre Scritture e gli insegnamenti della Chiesa, specialmente quelli contenuti nel Concilio Vaticano II e nei documenti post-conciliari, offrono un ricco materiale sul tema. Un'attenzione particolare la dobbiamo dare anche alle fonti Agostiniane: gli scritti di Agostino, in particolare quelli che trattano della vita religiosa; gli scritti su Agostino, che illustrano il suo pensiero e il suo esempio; la storia dell'Ordine; le nostre *Costituzioni*; gli autori, i libri e gli articoli che parlano sulla nostra spiritualità e tradizione. Per una selezione di questi testi si veda la bibliografia fornita sul sito web dell'Istituto di Spiritualità Agostiniana. Altri scritti di questo tipo, disponibili nelle diverse nazioni e lingue, dovrebbero essere allegati al *Piano di Formazione Particolare* di ogni circoscrizione.

*Tutti noi battezzati, riuniti nel Popolo di Dio e formando l'unico Corpo di Cristo sotto l'unico Capo, siamo chiamati, come membra vive, a contribuire alla crescita e alla santificazione incessante della Chiesa, secondo la missione e il carisma di ciascuno. (Const. 187)*

## PARTE II: GLI AGENTI DELLA FORMAZIONE

### 1. La Trinità, l'agente della formazione *par excellence*<sup>1</sup>

15. La relazione divina tra Padre, Figlio e Spirito Santo è una relazione dinamica di amore<sup>2</sup>. La formazione in una comunità Agostiniana è radicata in questa dinamica e tutte le relazioni che si formano – tra i candidati, con i formatori, e nell'équipe di formazione – contribuiscono davvero alla formazione olistica dei candidati nel trovare il loro inizio e la loro fine nell'Amore. Il processo di formazione, in tutte le sue fasi, è motivato e prende forma in questa realtà. *Anche le relazioni tra gli uomini lungo la storia non hanno che da trarre vantaggio dal riferimento a questo divino Modello*<sup>3</sup>. Partecipare a questo viaggio di trasformazione significa che il candidato non è mai solo. Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo – che chiama ciascun, è fedele ed elargisce a tutti, nella profondità dell'essere, il dono di Cristo che è a un tempo maestro e guida. Cristo è il maestro interiore del cammino di formazione. Ogni candidato *ritenga con la massima sicurezza che, [...] ti sarà maestro solo colui ch'è il maestro interiore dell'uomo interiore*<sup>4</sup>. Questa conversione in Cristo, dunque, è opera dello Spirito. Il suo effetto è una progressiva crescita nella fedeltà amorevole e una risposta generosa a quell'Amore che spinge per primo un candidato a unirsi a noi. Ciò che il Padre insegna, attraverso Cristo maestro interiore, è grazia quando questa è accolta da un cuore aperto alla trasformazione nell'Amore. *Perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*<sup>5</sup>.

### 2. Maria, modello di discepolato

16. Maria, Madre di Gesù, è un modello di questo amore profondo e duraturo. Ella fu invitata a seguire un cammino di discepolato senza precedenti: essere il grembo, il nutrimento e il consiglio di Gesù. Maria ha sperimentato il turbamento e la sfida, destino di ogni discepolo, fin dai suoi primi passi su questo sentiero (Lc 1, 29-30). Scelse la maternità, offrì il suo *fiat* generoso, e perseverò nel discepolato fino alla croce e oltre. *Vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo [...]. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro*<sup>6</sup>. Scelse coerentemente di affrontare la sfida di seguire Gesù, d'imparare ciò che Dio voleva da lei e si dispose a una vita di rischi. È una discepola cui possiamo rivolgerci per una guida e un consiglio. Per secoli Maria è stata onorata nel nostro Ordine come Nostra Signora della Grazia, Nostra Signora del Soccorso, Madre della Consolazione e Madre del Buon Consiglio. Sul sentiero difficile della formazione è giusto rivolgerci alla sua saggezza materna e intercessione così da farne per la sua *fede integra, speranza solida, carità sincera*<sup>7</sup> il nostro modello di formazione e l'esempio per tutta la vita.

### 3. Il contesto in cui si sviluppa la formazione

---

<sup>1</sup> VC 66.

<sup>2</sup> Cf. *trin.* IX,2.2.

<sup>3</sup> CV 54.

<sup>4</sup> *ep.* 266,4.

<sup>5</sup> *Rom* 5,5.

<sup>6</sup> *ser* 72/A,7.

<sup>7</sup> *Io ev. tr.* 13,12; Cf. *ser.* 191.

### 3.1. La Chiesa

17. La Chiesa è opera della SS. Trinità e, a sua immagine, è una comunione universale d'amore<sup>8</sup>. Uno dei principali obiettivi del nostro programma di formazione è quello di preparare i nostri formandi a essere ministri al servizio della Chiesa. Le nostre origini come Ordine, nel XIII secolo, includono un rapporto speciale con la Santa Sede<sup>9</sup>, che abbiamo mantenuto intatto nel corso dei secoli. Il nostro *Piano di Formazione* include molti riferimenti a documenti della Chiesa Universale riguardanti la vita religiosa e apostolica e la formazione dei candidati per il ministero ordinato<sup>10</sup>. Le nostre *Costituzioni* ci ricordano che: *la comunità non è solo la casa dove si vive o la circoscrizione a cui si appartiene, ma la nostra famiglia è lo stesso Ordine. Come tale, l'Istituzione ed i fratelli sappiano di essere chiamati al servizio della Chiesa Universale*<sup>11</sup>. Questa Chiesa universale dà esistenza alla vita religiosa dei suoi figli, nutre quella vita e se ne prende cura con profondo amore. Il nostro *Piano di Formazione* agostiniano, in ogni fase della formazione, promuove le programmazioni che valorizzino il rapporto che ogni frate e ogni comunità Agostiniana ha con la Chiesa locale e universale.

### 3.2. Il contesto culturale, sociale e umano

18. La formazione agostiniana si svolge in un contesto socio-culturale specifico, che di per sé esercita una notevole influenza. *La cultura è qualcosa di dinamico, che un popolo ricrea costantemente, ed ogni generazione trasmette alla seguente un complesso di atteggiamenti relativi alle diverse situazioni esistenziali, che questa deve rielaborare di fronte alle proprie sfide*<sup>12</sup>. Prescindendo dallo stadio di formazione, iniziale o permanente che sia, tutti noi siamo formati nel e dal nostro ambiente culturale, e non fuori da esso. Dobbiamo quindi imparare a dialogare in contesti religiosi e culturali differenti con un atteggiamento di apertura e di rispetto<sup>13</sup>. Questo richiede anche una familiarità con i fenomeni di costante cambiamento globale<sup>14</sup> – nelle loro dimensioni politiche, sociali, ecologiche, tecnologiche ed economiche –, in modo da essere in grado di analizzare criticamente i valori prevalenti dal punto di vista del Vangelo e con un occhio ai segni dei tempi<sup>15</sup>.

19. I candidati saranno anche eredi dell'ambiente umano, sociale, spirituale, psico-spirituale, culturale e accademico in cui matureranno nel periodo della formazione iniziale. Dovranno quindi essere aiutati a passare dalla pura accettazione di quanto viene loro insegnato<sup>16</sup>, ad un contributo attivo e all'arricchimento dell'ambiente culturale e accademico dell'Ordine e della società in generale, in collaborazione fraterna con tutti. I cambiamenti radicali del mondo contemporaneo<sup>17</sup> e i problemi della civiltà moderna non possono, in nessun senso, essere considerati temi marginali della formazione<sup>18</sup>. Alcuni dei problemi da affrontare sono: le relazioni tra i paesi degli emisferi Nord e Sud<sup>19</sup>, le sfide della Nuova Evangelizzazione<sup>20</sup>, l'ecologia<sup>21</sup>, l'opzione per i poveri<sup>22</sup>, il ministero con

---

<sup>8</sup> Cf. *PI* 23; *Io ev. tr.* 105,3; *Io ev. tr.* 9,8; *trin.* XV,6,10.

<sup>9</sup> Cf. *Const.* 3.

<sup>10</sup> Cf. Abbreviazioni e pagine di lavori citati inclusi in questa *Ratio*.

<sup>11</sup> *Const.* 8.

<sup>12</sup> *EG* 122.

<sup>13</sup> Cf. *FR* 104.

<sup>14</sup> Cf. *CV* 21.

<sup>15</sup> Cf. *EG* 51.

<sup>16</sup> Cf. *mag.* 45.

<sup>17</sup> Cf. *CA* 22-29; *PP* 32.

<sup>18</sup> Cf. *CV* 15-16.

<sup>19</sup> Cf. *LS* 51.

<sup>20</sup> Cf. *CL* 34; *RM* 1; *EG* 14-18; *Instrumentum Laboris del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, 84. 2012.

<sup>21</sup> Cf. *LS* 214.

<sup>22</sup> Cf. *EG* 199.

i giovani<sup>23</sup>, il rispetto per le diverse culture<sup>24</sup>, la dignità della donna<sup>25</sup> e le nuove frontiere che si aprono alla Chiesa e all'Ordine<sup>26</sup>.

20. Non siamo solo destinatari passivi della cultura in cui viviamo, ma con il nostro stile di vita comunichiamo un messaggio importante alla cultura che ci circonda: la verità che la persona umana non può comprendere sé stessa in modo adeguato se non in relazione con Dio<sup>27</sup>. Solo Dio può soddisfare le richieste più profonde del cuore. Il nostro stile di vita propone un sistema di valori e di priorità che si oppone a quello della cultura che ci circonda, pervasa dall'ossessione dell'autorealizzazione fine a sé stessa. La vita religiosa, con i suoi carismi particolari, proclama a suo modo ciò che altre forme di vita cristiana testimoniano in diverso modo: cioè che la vita umana, in tutte le sue dimensioni, è fundamentalmente legata al piano divino. Noi siamo concreatori nel realizzare il Regno di giustizia, di amore e di pace iniziato da Gesù. Portando avanti questo progetto in noi stessi e nel nostro mondo, troviamo l'affermazione più profonda del nostro valore e della nostra dignità<sup>28</sup>.

### 3.3. L'Ordine Agostiniano

21. L'Ordine Agostiniano possiede un grande tesoro nella vita e nelle opere di Agostino, nell'eredità spirituale dei suoi santi, sapienti, teologi, studiosi, mistici, martiri e religiosi di vita esemplare, nelle diverse comunità e nelle chiese locali, nel passato e nel presente. L'Ordine offre con gioia questo tesoro ai suoi candidati in formazione, così che possano trovarvi, per tutta la vita, un'esperienza evangelica sempre antica e sempre nuova.

22. I candidati, a loro volta, devono essere formati nell'amore profondo per le circoscrizioni, la cultura d'origine, i paesi e i popoli da cui provengono, nella coscienza di appartenere a un Ordine che, al di là di ogni suddivisione giuridica, è impegnato in una missione universale<sup>29</sup>.

23. Agli Assistenti Generali è raccomandato di organizzare scambi interregionali o internazionali, visite, incontri e corsi per formatori e chi è nello stadio iniziale della formazione<sup>30</sup>. Per creare una mentalità più universale e per facilitare una maggiore disponibilità dei fratelli a servire in tutto il nostro Ordine, il *Piano di Formazione Particolare* di ogni circoscrizione includa che coloro che sono in formazione studieranno e praticheranno una seconda lingua e faranno un'esperienza in un'altra circoscrizione<sup>31</sup>.

### 3.4. La comunità di formazione

24. *Una comunità è formatrice nella misura in cui permette a ciascuno dei suoi membri di crescere nella fedeltà al Signore secondo il carisma dell'istituto*<sup>32</sup>: per noi Agostiniani è nel cuore stesso della nostra identità e del nostro carisma. *Questa comunione di vita, che Agostino ci propone secondo la primitiva comunità apostolica* (Cf. At 2, 42-47) *è un anticipo dell'unione piena e definitiva in Dio e un cammino verso di essa*<sup>33</sup>. La centralità della comunità nella nostra spiritualità sottolinea l'importanza che ha la comunità di formazione, della sua costituzione, delle sue strutture e dello spirito

---

<sup>23</sup> Cf. *Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede ed il discernimento vocazionale*, 164. Ottobre 2018.

<sup>24</sup> Cf. *Per un pastorale della cultura*, 31, 32, 34. Pontificio Consiglio della Cultura. 1999.

<sup>25</sup> Cf. MD 29.

<sup>26</sup> Cf. CGO, 1989; 1995; 2001; 2007; 2013.

<sup>27</sup> Cf. sol. II,1,1.

<sup>28</sup> Cf. VC 31.

<sup>29</sup> Cf. Const. 8.

<sup>30</sup> Cf. CGO 2007, P8, P9, P12; CGO 2013, 19, 28; CGI 2016, 13, 14.

<sup>31</sup> Cf. CGO 2013, 23.1-2.

<sup>32</sup> PI 27.

<sup>33</sup> Const. 25.

che la pervade. È anzitutto attraverso l'esperienza vissuta della vita in comunità che i candidati sono formati ad essere Agostiniani.

25. Le comunità di formazione, per loro natura, richiedono una struttura e un ritmo di vita propri. Tutti gli anni della formazione iniziale devono essere trascorsi in comunità che, per quanto umanamente possibile, garantiscano e testimonino i valori espressi nella Parte III di questo *Piano*. Ogni componente di queste comunità che ha completato la formazione iniziale deve essere sempre consapevole dell'influsso sui formandi del suo esempio, appoggio e incoraggiamento<sup>34</sup>.

26. Per l'influsso che esercitano, i membri delle comunità di formazione devono sforzarsi di approfondire i legami d'unità che li legano tra loro: attraverso il dialogo, a tutti i livelli; la condivisione delle risorse materiali, spirituali e intellettuali; la tolleranza; l'indulgenza e la pazienza<sup>35</sup>. Se possibile, queste comunità devono cercare di sviluppare modalità e strutture per coinvolgere i candidati nelle discussioni sugli aspetti della comunità che riguardano tutti i fratelli, nel rispetto delle disposizioni delle nostre *Costituzioni*.

## 4. I collaboratori nella formazione

### 4.1. I formatori

27. In ogni circoscrizione, o gruppo di circoscrizioni, il difficile compito di formare i candidati è affidato a uno o più fratelli, che esercitano questo ministero su mandato delle rispettive circoscrizioni e dell'Ordine. I fratelli che si dedicano alla formazione devono essere selezionati accuratamente fra coloro che mostrano un amore particolare per Cristo, la Chiesa e l'Ordine. Le persone così scelte devono già possedere un'esperienza sufficientemente vasta della vita comunitaria e dell'attività apostolica. Siano preparati in modo conveniente e in anticipo<sup>36</sup>, e la loro durata nell'incarico deve essere tale da assicurare una certa stabilità alla formazione. Loro compito è insegnare, guidare e dirigere la crescita umana e spirituale dei candidati loro affidati, in ogni stadio della formazione, cercando di discernere l'autenticità della chiamata personale alla vita religiosa agostiniana<sup>37</sup>. *Strumento precipuo di formazione è il colloquio personale, da tenersi con regolarità e con una certa frequenza*<sup>38</sup>. È loro responsabilità, infine, esaminare attentamente e valutare i progressi di ciascun candidato, e a tempo opportuno, appoggiare o meno la richiesta presso il Provinciale e il suo Consiglio.

28. Essendo in genere difficile per i formatori possedere tutti i requisiti richiesti e tutta la formazione necessaria, devono poter contare sull'aiuto di altri fratelli specializzati in aree determinate della formazione, come ad esempio: teologia, ecclesiologia, sociologia, spiritualità e storia Agostiniana, le scienze psico-pedagogiche, e l'accompagnamento spirituale dei singoli candidati.

29. Laddove questo ministero è affidato a una équipe, il Provinciale o l'autorità competente si assicuri che siano preparati a lavorare insieme, cooperando in accordo con il *Piano di Formazione Particolare* redatto dalle singole circoscrizioni. Il *Piano* indichi con chiarezza la sostanza e il contenuto dell'iter di formazione, nelle sue diverse dimensioni: preghiera, relazioni interpersonali, ricreazione, studio, lavoro, doveri domestici, formazione nella spiritualità agostiniana, conferenze individuali e criteri di valutazione. Inoltre, i fratelli dell'équipe devono essere complementari tra di loro, al fine di avere una

---

<sup>34</sup> Cf. *Const.* 212.

<sup>35</sup> Cf. *Const.* 214.

<sup>36</sup> Cf. *Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede ed il discernimento vocazionale*, 163-164. Ottobre 2018; *RFIS*, 49; *Const.* 215.

<sup>37</sup> Cf. *Const.* 215.

<sup>38</sup> *VC* 66.

visione coerente e armonica della formazione nella Chiesa locale e universale: personale qualificato e preparato adeguatamente devono essere un impegno prioritario<sup>39</sup>.

#### 4.2. Gli istruttori accademici

30. Un aspetto importante del nostro carisma agostiniano è l'impegno a coltivare con amore gli studi e la ricerca della verità<sup>40</sup>. I professori – specialmente nei settori della filosofia, teologia e delle scienze sociali – dei centri educativi in cui i nostri candidati frequentano le lezioni, partecipano alla loro formazione, offrendo l'opportunità di sviluppare le competenze necessarie per essere pensatori critici. Questi uomini e donne, con la loro esperienza e conoscenza, testimoniano la propria vocazione di educatori: il loro ruolo nella formazione intellettuale dei nostri fratelli è un contributo importante alla formazione integrale di ogni candidato in ogni fase della formazione iniziale<sup>41</sup>. Questi professori e i centri educativi che rappresentano hanno un ruolo complementare, ma distinto, da svolgere in relazione alla comunità di formazione<sup>42</sup>: pertanto è necessario mantenere con essi una stretta relazione.

#### 4.3. Il promotore vocazionale

31. *Ogni circoscrizione abbia uno o più promotori vocazionali che si dedichino alla ricerca di candidati all'Ordine, i quali, insieme ad altri fratelli nominati dal Superiore maggiore con il consenso del proprio Consiglio, costituiscono la "Commissione per le vocazioni"*<sup>43</sup>. Questi promotori accompagnano i candidati nelle fasi iniziali del discernimento vocazionale. Sono chiamati a lavorare in cooperazione con i loro Superiori locali e i loro Consigli, con le autorità ecclesiastiche locali e nazionali, con le associazioni vocazionali dei religiosi locali e nazionali, i responsabili della pastorale e i direttori scolastici, parroci, genitori, famiglie, e animatori giovanili. Essi devono sviluppare un piano pastorale per creare una cultura della consapevolezza vocazionale nelle loro circoscrizioni. Come per la selezione dei profili dei formatori, i promotori vocazionali devono essere uomini di preghiera che, nella loro vita, danno testimonianza del loro impegno ad amare Cristo, dimostrando il valore di vivere la vita comune agostiniana<sup>44</sup>. Dice Papa Francesco: *dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine*<sup>45</sup>.

### 5. Il soggetto della formazione: il candidato

32. Il candidato è l'agente principale della propria formazione. Chiamato com'è, nella sua umanità al servizio dell'umanità, la vocazione deve anche portarlo ad approfondire sempre più il suo essere uomo. La sua ricerca di Dio, entro e attraverso il nostro stile di vita, è radicata nel battesimo ed è espressione della ricerca che Dio fa di lui. Nel desiderio espresso da ogni candidato di vivere con noi riconosciamo l'incontro di due libertà: l'iniziativa libera e amorevole di Dio nel chiamare e la risposta libera del candidato alla chiamata. Questo "sì" iniziale e l'approfondimento della risposta sono un cammino che dura tutta la vita. È un movimento che implica un viaggio di fede al modo di Abramo, Mosè, Isaia, Maria, Giuseppe, Monica e Agostino. Più che una formazione, è una trasformazione in Cristo<sup>46</sup>. *Poiché l'educazione dei formandi mira alla formazione integrale della persona, è necessario*

---

<sup>39</sup> Cf. RC 98, 110.

<sup>40</sup> Cf. Const. 125.

<sup>41</sup> Cf. PDV 67.

<sup>42</sup> Cf. PI 99.

<sup>43</sup> Const. 188.

<sup>44</sup> Cf. Const. 187.

<sup>45</sup> EG 107.

<sup>46</sup> Cf. VC 65.

*impartire una formazione umana e cristiana, affettiva, intellettuale, religiosa e agostiniana, nonché apostolica e pastorale*<sup>47</sup>.

33. Prima che i candidati siano ammessi al noviziato deve essere posta la più grande attenzione alla loro selezione e alla loro preparazione<sup>48</sup>. Devono manifestare un'inquietudine crescente per Dio, un desiderio di approfondire la preghiera e la consapevolezza di essere attratti dalla persona di Cristo e dal suo messaggio. Questa tensione deve essere evidente nella loro disponibilità a imparare e a maturare nella risposta all'amore di Dio. *Pertanto, i candidati siano accompagnati affinché acquisiscano profonde e radicate abitudini di studio, in modo tale che, per la conoscenza della filosofia, la teologia ed altre scienze umane, arrivino a raggiungere un'autentica conoscenza di Cristo e l'abilitazione all'apostolato*<sup>49</sup>. Devono anche dare chiara prova di essere attratti alla vita comunitaria e della capacità di condividere le doti materiali e spirituali, qualità caratteristiche del carisma agostiniano.

34. Poiché i candidati sono i responsabili ultimi della propria formazione, nel tempo della formazione iniziale ognuno di essi deve crescere a un livello di maturità tale da manifestare le proprie capacità di autocontrollo e di compiere scelte responsabili, accompagnati dal formatore di ogni tappa. In particolare deve essere sufficientemente formata e stabilita l'opzione per una vita di celibato, carità, povertà e obbedienza<sup>50</sup>. Questa, ed altre scelte, richiedono un grado di libertà interiore che non può essere supposto. Ove si riveli necessario, si fornisca al candidato ogni aiuto professionale possibile, per far sì che i valori del Vangelo siano la sua opzione preferenziale<sup>51</sup>. Fondamento della partecipazione consapevole alla vita comunitaria sono la fede individuale in Cristo Gesù e la dedizione viva ai valori incarnati nei voti. Senza questo impegno e questa convinzione profonda la vita comunitaria è minata e corre il rischio di diventare soltanto un mezzo arbitrario per soddisfare il proprio bisogno umano di aiuto, comprensione e affetto<sup>52</sup>.

35. Ogni circoscrizione, o gruppo di circoscrizioni, svilupperà nel *Piano di Formazione Particolare*, il profilo del candidato che si desidera entri nell'Ordine, che verrà sottoposto a periodica revisione, tenendo conto del Diritto Canonico<sup>53</sup>, delle *Costituzioni*<sup>54</sup>, e dei particolari fattori finanziari, culturali, ministeriali ed ecclesiali di ogni circoscrizione. Questo profilo preveda, tra le altre caratteristiche: età (sia minima che massima), precedenti percorsi accademici e gradi, salute (fisica, mentale, emotiva, spirituale), esperienze lavorative, pendenze legali, percorso sacramentale e spirituale, responsabilità finanziarie, precedenti relazioni e famiglia di origine. *Si baderà a non precipitare la data di questa ammissione né a differirla indebitamente, purché si giunga a un giudizio certo sulle garanzie offerte dalla persona dei candidati*<sup>55</sup>.

---

<sup>47</sup> *Const.* 192.

<sup>48</sup> Cf. *Const.* 202; *PI* 42.

<sup>49</sup> *Const.* 194; Cf. *PDV* 51-56.

<sup>50</sup> Cf. *Const.* 59.

<sup>51</sup> Cf. *VC* 32.

<sup>52</sup> Cf. *VFC* 24.

<sup>53</sup> Cf. *CIC* 641-661.

<sup>54</sup> Cf. *Const.* 202, 203.

<sup>55</sup> *PI* 43.

***Per cui vi accorgete di aver tanto più progredito nella  
perfezione quanto più avrete curato il bene comune  
anteponendolo al vostro. (reg. V, 32)***

### **PARTE III: ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA FORMAZIONE AGOSTINIANA**

36. Quando parliamo di formazione agostiniana intendiamo una formazione realizzata in linea con l'importanza specifica che Agostino ha dato al messaggio di Cristo, rivelatrice del suo ideale personale. In nessun modo Agostino deve diventare il centro della nostra vita. Il centro è solo Cristo e il suo Vangelo<sup>1</sup>. La fede in Cristo, però, non si vive mai in astratto, ma sempre in modo personale, come si evidenzia nella differenza fra Matteo, Marco, Luca, Giovanni e Paolo. In questi operano diverse spiritualità e diversi carismi, cosicché ognuno di essi sottolinea aspetti dello stesso Vangelo. Questo fenomeno è una costante di tutta la storia del cristianesimo. Ancora oggi sorgono spiritualità nuove, ovvero, nuove sottolineature di questo o quel valore evangelico. Ma le accentuazioni personali sono sempre limitate. Non comprendono la totalità della vita cristiana, e quando non sono più valide per i nostri tempi, dobbiamo cercare altri principi che ci guidino. *È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico*<sup>2</sup>.

37. Una formazione agostiniana deve anzitutto favorire nei fratelli l'amore per la Sacra Scrittura e radicarli in essa. Le scritture ebbero un ruolo estremamente importante nella vita di Agostino dopo la conversione. Le studiò con fervore, ne approfondì la comprensione, e cercò in esse il suo fondamento e l'ispirazione per lo stile di vita, la spiritualità la contemplazione e la teologia, come racconta nelle *Confessioni: siano le tue Scritture le mie caste delizie [...]. Ecco, la tua voce è la mia gioia*<sup>3</sup> e *le divine letture e le sante parole di Dio che ora abbiamo ascoltato facciano nido nelle nostre menti*<sup>4</sup>. Mise tutta la sua preparazione retorica e culturale romana al servizio della Parola di Dio. La Bibbia, specialmente i Salmi e il Padre Nostro, erano la fonte della sua preghiera. Considerò come suo più importante contributo alla formazione dei compagni di fede e dei monaci la conoscenza e la familiarità con la Bibbia. L'esempio dell'amore e dell'uso delle Scritture che Agostino ci ha lasciato è un sicuro orientamento per la nostra vita.

38. Ci è d'incoraggiamento che lo stesso Agostino abbia indicato così chiaramente il fine delle sue comunità religiose. *Il nostro modello di riferimento e la pratica che già realizziamo, con l'aiuto di Dio, sono indicati nei brani degli Atti degli Apostoli di cui sarà data lettura ora, per ricordarvelo, anche se molti di voi già ben conoscono la sacra Scrittura*<sup>5</sup>. Suo modello fu la prima comunità cristiana di Gerusalemme, descritta negli *Atti degli Apostoli* (4,32): essere *un cuore solo e un'anima sola* nella comune tensione verso Dio. Agostino riteneva importante per la sua epoca il ritorno a questo ideale, e pensava che fosse un contributo decisivo per la promozione del Regno di Dio fra gli uomini. Che l'ideale non abbia perso nulla della sua forza provocatoria è evidente non appena gettiamo uno sguardo al mondo che ci circonda.

È tipico di Agostino unire, quasi sempre, il concetto espresso dal passo *un cuore solo e un'anima sola* alle parole *in Dio*<sup>6</sup>. L'unanimità da sola non basta a fare di un gruppo una comunità religiosa. Tuttavia è necessaria alla formazione di ogni gruppo, comunque caratterizzato. Aggiungendo l'espressione *in Dio* Agostino descrive con chiarezza il suo concetto di comunità religiosa, come gruppo di cristiani

---

<sup>1</sup> Cf. EG 130.

<sup>2</sup> GS 4.

<sup>3</sup> conf. XI,2,3.

<sup>4</sup> ser. 343,1.

<sup>5</sup> ser. 356,1.

<sup>6</sup> reg. 1.

che scelgono liberamente di partire insieme, in unità di mente e di cuore, in cammino verso Dio. Per questo, e solo per questo, ci siamo riuniti fin dall'inizio.

39. L'approccio di Agostino all'ascetismo differisce notevolmente da quello dei suoi predecessori. Egli ritiene che ogni aspetto della vita comune sia di per sé un esercizio ascetico. Vede la vita religiosa come modello alternativo di relazioni sociali, diverse dalle usuali relazioni mondane. La funzione sociale di un monastero è l'amore, che presuppone relazioni umane autentiche, ispirate dall'umiltà e non dal potere. In questo senso la vita comunitaria agostiniana è anche *profetica*<sup>7</sup>, ovvero è proclamazione della nostra fede nella potenza rigeneratrice di Dio e del suo Regno.

Nei paragrafi che seguono l'ideale della comunione di mente e di cuore in Dio sarà considerato come il centro della spiritualità agostiniana. Si mostrerà come il concetto di comunità è il cuore stesso dell'intero programma di formazione, in quanto questo richiede la condivisione della vita, della ricerca di Dio e dell'apostolato.

## 1. Condividere la vita di comunità

### 1.1. Formazione – Relazione tra Dio, Sé e gli Altri.

40. Nella nostra tradizione la vita comunitaria è normativa. Proprio su di essa Agostino ha posto un accento tutto particolare nella *sequela Christi*. Costruire una buona comunità non significa altro che mettere in pratica il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. La vita comunitaria, che racchiude l'intera concreta esistenza umana, consiste nel coltivare relazioni interpersonali: condividere la fede, la speranza, gli affetti, gli ideali, i sentimenti, i pensieri, le attività, le responsabilità, i difetti, le mancanze, i peccati, e così via.

41. Una tale condivisione presuppone l'apertura agli altri, un senso di appartenenza, di accettazione, di fiducia, di sostegno e d'incoraggiamento, sensibilità e disponibilità. Anche se alcuni, per loro natura, sono più socievoli di altri, tutti devono imparare in certa misura ad essere presenti ai fratelli, sia fisicamente che spiritualmente. La comunità locale è per il singolo il contesto ove si pongono le istanze più immediate, e deve attrarre il candidato, così che non si senta oppresso in alcun modo quando riceve la prima formazione alla vita comunitaria. È anche importante che i candidati imparino a costituire una comunità tra loro stessi, lavorando e dialogando insieme. Vivere insieme significa soprattutto parlarsi, perché il linguaggio è il nostro mezzo privilegiato di comunicazione. Senza dialogo la vita di comunità semplicemente scompare, sempre e dovunque, proprio come succede ad ogni relazione umana, quando il dialogo si interrompe.

42. Il candidato deve essere consapevole che anche dentro la prospettiva agostiniana ci sono diversi tipi di vita comunitaria. Per esempio, una comunità dedita all'apostolato sarà necessariamente diversa da una dedita a un progetto culturale. Le differenze possono essere dovute alla cultura, alla nazionalità e, naturalmente, alla personalità dei singoli. Ognuno intreccia relazioni in modo diverso. Alcune volte queste saranno più profonde, altre meno, e la fiducia varierà di conseguenza. Ci sono tante relazioni quante sono le persone.

Tuttavia, una comunità Agostiniana deve soddisfare alcuni requisiti caratteristici. Secondo Agostino la vita comunitaria è significativa in sé stessa e non può essere considerata solo un mezzo per raggiungere un obiettivo, per quanto utile possa essere. *La stessa vita comunitaria è il valore evangelico essenziale che esige la nostra totale dedizione. In essa troviamo il fondamento e il sostegno del nostro servizio alla Chiesa e al mondo*<sup>8</sup>. Un concetto utilitarista della vita di comunità è contrario al pensiero di Agostino. *La vera unità dei cuori esige un'autentica e sincera vita comune, in conformità allo spirito dell'Ordine, affinché tutti noi, come membri di un'unica fraternità,*

---

<sup>7</sup> Cf. *Const.* 33, 55, 69, 73.

<sup>8</sup> *Const.* 38.

*possiamo condividere il medesimo genere di vita, nella preghiera e nell'apostolato, nel lavoro e nella ricreazione, nel dolore e nella gioia*<sup>9</sup>. Questo spirito di amore rimane autentico anche in mezzo a differenze e conflitti. Tutti gli aspetti della nostra vita in comunità – le nostre somiglianze, le differenze, i conflitti – devono essere affrontati in questo spirito amorevole: è una parte fondamentale della nostra vita comune. La formazione Agostiniana aiuta i nostri membri a imparare come meglio riconoscere e rispondere alla realtà delle nostre differenze. Come Sant'Agostino ha predicato in una omelia sulla Prima Lettera di Giovanni: *Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene*<sup>10</sup>.

## **1.2. Formazione a una vita di amore, di umiltà, di amicizia, di comunicazione e di armonia**

### **Amore**

43. *Hai cominciato ad amare? Dio ha iniziato ad abitare in te*<sup>11</sup>. Mentre altri scrittori cristiani sottolineano, e a ragione, valori biblici come la preghiera, l'obbedienza, la semplicità, la povertà, Agostino dà risalto in modo tutto personale all'amore per il fratello e la sorella che mi stanno accanto. Il duplice comandamento dell'amore in Matteo (22, 37-40) è la radice teologica per cui Agostino difende la vita comunitaria come valore in se stesso, perché ha a che fare, in modo immediato, con l'amore per il prossimo e la responsabilità verso gli altri. È convinzione di Agostino che l'amore di Dio venga per primo come comandamento, ma che l'amore per il prossimo sia al primo posto, al livello di prassi<sup>12</sup>.

44. L'amore a Dio Padre, l'amore a Cristo Figlio di Dio, e al suo Corpo, cioè il nostro prossimo, sono uniti così intimamente da includersi l'uno nell'altro e non possono essere separati<sup>13</sup>. Oltre a ciò Agostino insiste sull'amore per il prossimo come norma concreta del nostro amore per Dio, perché la sua natura pratica esclude ogni autoinganno<sup>14</sup>. Questo concetto, che l'amore al prossimo è il mezzo più appropriato per esprimere concretamente l'amore a Dio, sembra essere evidente di per sé, ma l'esperienza c'insegna che non è poi così facile da comprendere. Lo si comprende meglio prestando attenzione a due conclusioni che lo stesso Agostino trae da questo principio:

a) i membri di una comunità devono preoccuparsi delle buone relazioni interpersonali nella vita quotidiana. *Quotidianamente la formazione si compie attraverso le relazioni interpersonali, i momenti di condivisione e di confronto, che concorrono alla crescita di "quell'humus umano", in cui concretamente matura una vocazione*<sup>15</sup>. *Il fondamento della vita agostiniana è la vita comune, nella quale tutti i fratelli donandosi gli uni gli altri, costruiscono il cammino verso Dio, nel servizio di tutti e nella comunione dei loro beni, perfezionando se stessi col dono della grazia divina*<sup>16</sup>.

b) il frutto delle nostre preghiere, della liturgia e della vita sacramentale, perfino dell'Eucarestia, dipenderà dal nostro amore per gli altri. Questo non significa che Agostino sottovaluti l'importanza della preghiera e dei sacramenti, ma piuttosto che il loro fine è farci crescere nell'amore, nella fede e nella speranza. *Se tutti si segnassero con la croce, se rispondessero amen e cantassero tutti l'Alleluia; se tutti ricevessero il battesimo ed entrassero nelle chiese, se facessero costruire i muri delle basiliche, resta il fatto che soltanto la carità*

---

<sup>9</sup> Const. 109.

<sup>10</sup> ep. Io. tr. 7,8.

<sup>11</sup> ep. Io. tr. 8,12.

<sup>12</sup> Cf. ep. 55,21,38; Io ev. tr. 17,8-9.

<sup>13</sup> Cf. ep. Io. tr. 10,3.

<sup>14</sup> Cf. exp. Gal. 45; ep. Io. tr. 8,4; trin. VIII,8,12.

<sup>15</sup> RFIS 50.

<sup>16</sup> Const. 6.

*fa distinguere i figli di Dio dai figli del diavolo[...]. Se tu avessi tutto, ma ti mancasse quest'unica cosa, a nulla ti gioverebbe ciò che hai; se non hai le altre cose, ma possiedi questa, tu hai adempiuto la legge<sup>17</sup>.*

## **Umiltà**

45. Per vivere insieme con amore è richiesta l'umiltà. Non c'è amore se non ci si apre con pazienza umile: *dove c'è umiltà, c'è carità<sup>18</sup>*. L'umiltà è il suolo fertile dell'amore. L'amore comprende sempre la capacità di trascendere l'egoismo e di aprirsi agli altri, ma questo non è possibile senza l'umiltà che abbatte le mura che imprigionano l'io in sé stesso. L'umiltà non consiste in una sottomissione servile, ma nel senso della realtà: *A te, però, non viene detto: Sii qualcosa di meno di quello che sei; riconosci ti debole, riconosci ti uomo, riconosci ti peccatore<sup>19</sup>*. Scopriamo l'importanza dell'umiltà nella spiritualità di Agostino dalle sue parole: *A Cristo, vorrei che ti assoggettassi con la più profonda pietà e che, nel tendere alla verità e nel raggiungerla, non ti aprissi altra via che quella apertaci da lui il quale, essendo Dio, ha veduto la debolezza dei nostri passi. La prima via è l'umiltà, la seconda è l'umiltà e la terza è ancora l'umiltà: e ogni qualvolta tornassi a interrogarmi, ti risponderai sempre così. [...] Ogni qualvolta tu chiedessi quale sia il primo dei precetti della religione cristiana, non troverai altra risposta che questa: "l'umiltà"<sup>20</sup>*. Il frutto della vita religiosa è legato ai più alti valori cristiani: l'amore e l'umiltà.

## **Amicizia in Dio**

46. L'amicizia in Dio è uno dei caratteri della spiritualità agostiniana. Agostino non si limita ad assegnarle un posto nella vita religiosa. La considera anche di grande aiuto e di consolazione nel travaglio dell'esistenza. *Ti confesso poi che trovo quanto mai naturale abbandonarmi interamente all'affetto di tali persone, soprattutto quando sono oppresso dagli scandali del mondo: nel loro cuore trovo riposo scevro di preoccupazione essendo persuaso che in esso c'è Dio e in Lui m'abbandono sicuro e sicuro mi riposo. In questa mia sicurezza non temo affatto l'incertezza del domani, propria dell'umana fragilità [...]. Quando infatti m'accorgo che un tale è infiammato d'amore cristiano grazie al quale è diventato mio amico fedele, qualunque progetto o pensiero io gli affidi, non lo affido a una persona umana, ma a Colui nel quale egli rimane e per cui è quel che è<sup>21</sup>*. L'unica autentica amicizia, dunque, è quella che Dio stesso fa nascere tra due persone unite a Lui nell'amore riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato donato<sup>22</sup>. L'amicizia, così intesa, è espressione concreta di quella carità che cerca di servire Dio nell'altro; non è né cercare nella relazione con l'altro la gratificazione di bisogni, né avere desideri incompatibili con i valori della vita religiosa.

47. La composizione delle comunità agostiniane subì un cambiamento quando Agostino stabilì la sua fondazione a Ippona. Divennero membri della comunità persone che egli non aveva mai conosciuto prima, così fu impossibile stabilire con ognuno di essi quell'intensa e profonda amicizia descritta dallo stesso Agostino in una conversazione con i suoi giovani monaci: *Possiamo dire di avere accolto in amicizia colui al quale osiamo confidare tutte le nostre intenzioni<sup>23</sup>*. "Ideas" qui sta per tutto ciò che abbiamo nel cuore. L'amicizia si basa sull'amore mutuo e sulla mutua fiducia. Crescere in essa è un cammino, come ricorda Agostino: *Non si deve quindi rifiutare l'amicizia di alcuno che entra in*

---

<sup>17</sup> ep. Io. tr. 5,7.

<sup>18</sup> ep. Io. tr.: Prologo.

<sup>19</sup> ser. 137,4,4.

<sup>20</sup> ep. 118,3,22.

<sup>21</sup> ep. 73,3,10.

<sup>22</sup> Cf. conf. IV,4,7; Rom 5,5.

<sup>23</sup> div. qu. 71.6.

*relazione per stringere amicizia; questo non vuol dire che bisogna accoglierlo precipitosamente, ma desiderare d'accoglierlo, trattandolo in modo da poterlo accogliere*<sup>24</sup>.

48. Per essere realistici, dobbiamo considerare l'amicizia come un ideale a cui tendere. Non dobbiamo dimenticare che essa è solo una delle fonti dell'amore e che la maggioranza delle nostre relazioni, ognuna con il proprio valore, si situa a un livello più basso. Sarebbe veramente una conquista se in ogni comunità agostiniana si vivesse il clima invitante dell'amore, secondo quello che Agostino considera la fonte di ogni amore: il desiderio del bene dell'altro (*amor benevolentiae*). Quest'amore reciproco può assumere molte forme: *i colloqui, le risa in compagnia, lo scambio di cortesie affettuose, le comuni letture di libri ameni, i comuni passatempi ora frivoli ora decorosi, i dissensi occasionali, senza rancore, come di ogni uomo con se stesso, e i più frequenti consensi, insaporiti dai medesimi, rarissimi dissensi; l'essere ognuno dell'altro ora maestro, ora discepolo, la nostalgia impaziente di chi è lontano, le accoglienze festose di chi ritorna*<sup>25</sup>. Ciò tiene conto del fatto che la vera amicizia è possibile solo in Dio.

### **Comunicazione**

49. Possidio ci dice che, nella vita di Agostino, era importante condividere idee ed esperienze: *E durante il pranzo aveva più cara la lettura o la discussione che non il mangiare e il bere*<sup>26</sup>. Nelle lettere leggiamo passaggi come questo: *Sai bene tutto ciò, ma poiché sei un altro me stesso, di che cosa potrei parlare con te più volentieri se non di ciò di cui parlo con me stesso?*<sup>27</sup> La comunicazione è il cuore stesso della rete di relazioni esistenti fra i membri di una comunità religiosa. Nessuna comunità può crescere e compiere la sua missione di testimonianza se i suoi membri non comunicano e non sono in comunione reciproca<sup>28</sup>. Ma tutto ciò comporta un rischio e richiede fiducia. Un rischio, perché aprendoci agli altri diventiamo vulnerabili; fiducia, perché abbiamo bisogno di sapere che gli altri non ci feriranno, che siamo compresi ed amati. Solo in una comunità che ha raggiunto relazioni profonde i membri possono cominciare a pensare nei termini del "noi". Siamo chiamati ad accompagnare i nostri fratelli nella formazione iniziale in modo tale che crescano nella capacità di sviluppare relazioni mature in comunità, in cui la comunicazione è apprezzata e incoraggiata<sup>29</sup>. Capitoli di casa regolari e giorni di ritiro o di incontro possono essere strumenti utili per creare l'opportunità di tale comunicazione<sup>30</sup>.

### **Armonia**

50. Una vera formazione alla vita religiosa agostiniana deve preparare innanzitutto a vivere in comunità<sup>31</sup>. Ovunque qualcuno cerchi di costituire una comunità, sia in movimenti giovanili, in gruppi di amici e di sostegno, in famiglia o nella vita religiosa, si scontrerà prima o poi con tensioni e conflitti. Perché è un dato di fatto che abbiamo personalità, sentimenti, percezioni, aspettative, idee, preferenze, bisogni e valori diversi. La tensione fra sé e l'altro (o il gruppo) può esprimersi nell'egoismo, nell'orgoglio, nello sfruttamento, nella critica distruttiva. I conflitti e le tensioni non devono essere considerati anormali. Sono una parte naturale dell'interazione umana, sia a livello individuale che di gruppo. In ogni caso non devono essere vissuti come esperienze frustranti, ma come esperienze gratificanti, in quanto favoriscono la crescita personale e stimolano una maggiore partecipazione al gruppo. *Le comunità di vita consacrata, nelle quali si incontrano come fratelli e*

---

<sup>24</sup> *div. qu.* 71.6.

<sup>25</sup> *conf.* IV 8,13.

<sup>26</sup> *Vita Aug.* 22.

<sup>27</sup> *ep.* 38,1.

<sup>28</sup> Cf. *Const.* 30.

<sup>29</sup> Cf. *PI* 27.

<sup>30</sup> Cf. *Const.* 102.

<sup>31</sup> Cf. *reg.* I.

*sorelle persone di differenti età, lingue e culture, si pongono come segno di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità*<sup>32</sup>.

L'armonia, rivelata nella bellezza della creazione, nel mistero della Trinità, nella ricerca della pace interiore nel dialogo, nell'umiltà nell'attenzione e nella gratitudine si riflettono nell'armonia in cui siamo chiamati a vivere in comunità<sup>33</sup>. L'armonia del vivere insieme con un cuore solo protesi verso Dio è una relazione dinamica d'amore. L'arte di sviluppare l'armonia interiore deve anche essere realizzata all'interno di sé durante le fasi della formazione iniziale<sup>34</sup>. Uno degli scopi della formazione iniziale è quello di accompagnare il candidato alla scoperta della bellezza della pace interiore, della concordia e dell'armonia, che poi porta alla comunità, alla Chiesa e al mondo<sup>35</sup>.

### **1.3. Formazione alla vita comunitaria alla luce dei tre voti**

51. La vita religiosa è solo uno dei modi in cui si può vivere il Vangelo di Gesù. L'appello di Gesù a seguirlo era rivolto a chiunque accettasse il suo messaggio, senza distinzioni. Tutti coloro che hanno espresso nel battesimo la volontà di seguirlo partecipano alla missione di costruire il Regno di Dio. In altre parole, ogni credente ha il compito di manifestare la presenza di Dio in questo mondo, compiendo la sua volontà, che consiste essenzialmente nel diffondere la giustizia, la pace e l'amore fra gli esseri umani. Questo vale non solo per le scelte di vita come il matrimonio o la vita religiosa, ma anche per le diverse professioni dei battezzati. Un operaio, un avvocato, un medico, un impiegato devono tutti praticare la loro professione da cristiani, alla luce del Regno di Dio. Ciò non significa negare il carattere particolare della vita religiosa.

Seguire Cristo implica sempre una fedeltà personale. Quando si tratta di una scelta di vita che è una risposta alla chiamata personale di Dio, tutto ciò che ci viene richiesto non è altro che fedeltà. La vita religiosa è una forma radicale di vivere il Vangelo<sup>36</sup>.

52. Fin dall'inizio della vita religiosa i membri dei gruppi religiosi hanno desiderato realizzare la loro ispirazione originaria attraverso l'impegno evangelico. La *Regola* di Agostino può essere definita come un'espressione della sfida cristiana a far sì che tutti vivano una vita di piena comunione. La *Regola* risuona come una protesta contro la disuguaglianza, in una società caratterizzata da egoismo e individualismo, da sete di possesso, orgoglio e smania di potere, da una visione distorta della libertà e della sessualità. A dire il vero, tutti i cristiani sono chiamati a vivere l'ascetismo e l'escatologia del messaggio di Gesù. Dio è il fine ultimo dell'essere umano. Non ha senso attaccarsi ai beni materiali, aggrapparsi all'idea di una completa autonomia, praticare una sessualità sfrenata. Non sono questi i fini ultimi della vita. I religiosi, con i tre voti, concretizzano questo aspetto escatologico nel loro stile di vita.

53. Naturalmente l'accento di Agostino sull'amore e sulla vita comunitaria si riflette nella sua interpretazione dei voti religiosi. È compito importante della formazione rendere familiare questo concetto. Anche se la vita religiosa è una chiamata particolare nella Chiesa, in quanto tale non garantisce ai religiosi di condurre una vita più cristiana, o di essere più perfetti, perché la perfezione è una realtà interiore, non esteriore. Tutto dipende dal grado del nostro amore, che comprende anche l'amore per la pace e la giustizia. Il nostro compito più urgente è una sollecitudine sempre nuova per gli aspetti interiori dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.

---

<sup>32</sup> VC 51.

<sup>33</sup> Cf. LS 222-227.

<sup>34</sup> Cf. VC 67.

<sup>35</sup> Cf. Const. 192-193, 196-197.

<sup>36</sup> Cf. PC 1, 2, VC 18.

## Il voto di povertà o condivisione dei beni

54. Povertà, in senso stretto, significa mancare dei beni elementari e indispensabili, necessari al sostentamento della vita: il cibo, l'acqua, un rifugio. La povertà così intesa non fu mai considerata da Agostino un valore in se stessa, piuttosto un male da combattere con tutta l'energia possibile. Il suo approccio a questo voto si basa sugli *Atti degli Apostoli* (4, 32-35): *ogni cosa era fra loro comune [...] e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno*. Quindi il termine che si accorda meglio alla sua spiritualità è “comunione dei beni” o “condivisione dei beni”, che definisce appropriatamente lo stile di vita vissuto dalla maggioranza di noi. La comunione dei beni si applica sia ai beni materiali che a quelli spirituali<sup>37</sup>. Questa condivisione, attraverso uno stile di vita frugale e ascetico, ci apre a una più profonda libertà interiore.

55. L'intento che sta dietro alla condivisione dei beni materiali è innanzitutto creare nuove relazioni di uguaglianza e unità tra coloro che vivono in monastero<sup>38</sup>. Spesso, nella vita di comunità, l'uso di beni comuni come se fossero proprietà personali è la radice dell'individualismo, dell'egoismo, della gelosia, della competizione, della cupidigia, del conflitto e della lotta per il proprio interesse<sup>39</sup>. Il voto di povertà non si occupa solo di dare o ricevere i frutti economici del lavoro, ma esso comprende anche un'attitudine creativa verso i beni materiali e la loro gestione: attenzione, giusta distribuzione, sovrintendere con responsabilità i beni comunitari affidati al singolo. Il programma di formazione iniziale, *preveda percorsi di educazione alla dimensione economica e gestionale, ai costi della vita e della missione, come pure di responsabilizzazione nel vivere il voto di povertà nell'attuale contesto socio-economico*<sup>40</sup>.

56. Per Agostino la condivisione dei beni materiali è la prima condizione necessaria per un'autentica comunità di fratelli e sorelle, che vivono nella stessa casa in armonia. Tuttavia non deve essere limitata alla sola costruzione di una comunità chiusa in se stessa, ma dovrebbe estendersi alla realizzazione di una società migliore e più giusta nel mondo. Il nostro voto di povertà implica un'opzione preferenziale per i poveri<sup>41</sup> e una coscienza ecologica integrale in cui ci si preoccupa della cura dei beni della terra<sup>42</sup>. Naturalmente presuppone uno stile personale di vita semplice: non ci si aspetta di avere a portata di mano ogni genere di lusso. La Regola afferma: *Si considerino anzi più ricchi se saranno più forti nel sopportare la frugalità, perché è meglio aver meno bisogni che possedere più cose*<sup>43</sup>. Lo stile ascetico di vita non nega la bontà della creazione, ma usa i beni materiali al servizio del prossimo. Come dice Agostino: *Soprattutto ricordatevi dei poveri: cosicché quanto risparmiate vivendo con maggiore parsimonia, possiate riporlo nel tesoro del cielo. Riceva il Cristo che ha fame quanto risparmia il cristiano che digiuna. La mortificazione volontaria diventi il sostentamento del bisognoso. La povertà volontaria di chi ha in abbondanza diventi l'indispensabile sostentamento di chi non possiede*<sup>44</sup>. Dobbiamo riconsiderare periodicamente il nostro stato secondo questi principi. La presenza di poveri e di ricchi nella stessa casa non è forse una contraddizione della nostra spiritualità? E in più: che senso ha perseguire la giustizia e la pace nel mondo, se la giustizia e la pace non regnano in casa nostra?

57. Lo stesso vale per la condivisione dei beni spirituali: fede e ispirazione, ideali e aspettative, intuizioni e pensieri, doti personali e sentimenti. È evidente che devono essere messi a disposizione

---

<sup>37</sup> Cf. *Const.* 32.

<sup>38</sup> Cf. *Const.* 7.

<sup>39</sup> Cf. *en. Ps.* 131,5.

<sup>40</sup> *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, CIVCSVA, Città del Vaticano, 2014. Sez. 3, pag 21.

<sup>41</sup> Cf. *VC*, 82, 90; *ser.* 123,2-4; *Const.* 73.

<sup>42</sup> Cf. *LS* 158.

<sup>43</sup> *reg.* III,18; Cf. *op. mon.* 25,32-33; *ser.* 301A, 2-4.

<sup>44</sup> *ser.* 210,10.12.

di tutti, perché questa è una condizione essenziale per la vita in comune. Ma la condivisione dei beni spirituali non può limitarsi solo a questo. L'unità di mente e di cuore ci renderà capaci di comunicare i valori interiori al mondo, attraverso l'apostolato. La società ha bisogno della testimonianza dei gruppi di persone che, motivati dal Vangelo e dall'amore per Dio e per il prossimo, vivono insieme in modo da sconfiggere la solitudine e l'alienazione. Così la vita comunitaria assume anche un valore apostolico.

### **Il voto di obbedienza o condivisione di responsabilità**

58. L'obbedienza come virtù evangelica consiste nell'ascoltare (*ob-audire*) e nel compiere la volontà di Dio, a imitazione del Signore Gesù. *Guarda il tuo Signore, osserva il tuo capo, fa' attenzione all'esemplare della tua vita: osserva il Redentore tuo, il Pastore tuo. "Padre, se è possibile, passi da me questo calice". Come egli manifesta la volontà umana e, all'istante, muta la sua ripulsa in ubbidienza! "Non quello che voglio io, ma quello che tu vuoi, Padre". [...] tu obbedisci alla sua volontà*<sup>45</sup>.

Nella concezione agostiniana della comunità, in cui tutti sono "*conservi*" dell'unico Signore, sia il superiore che gli altri sono soggetti all'obbedienza, anche se in modo diverso; obbedienza al volere di Dio che si fa concreto nel progetto comune, il "*propositum sanctum*", e nelle regole che lo determinano.

59. L'autorità (la parola deriva dal latino "*augere*" = promuovere, incoraggiare), deve essere distinta dal potere (dal latino "*possum*" = posso, sono in grado di fare qualcosa). Uno dei temi preferiti da Agostino nelle sue opere è il concetto dell'autorità intesa, fra i cristiani, come servizio. Ricoprire una carica significa servire il prossimo. *La venerazione per la volontà di Dio mantiene l'autorità in uno stato di umile ricerca, per far sì che il suo agire sia il più possibile conforme a quella santa volontà*<sup>46</sup>. In senso religioso l'autorità è l'esatto contrario del dominio sugli altri. La persona scelta per essere a capo di un gruppo è quella che sopporta il pesante fardello della responsabilità, non solo dei singoli membri del gruppo, ma anche del benessere e del buon funzionamento dell'intera comunità. Deve preoccuparsi della realizzazione del carisma comune; reagire opportunamente alla sua violazione; essere un esempio egli stesso della fedeltà al carisma del fondatore; servire gli altri nell'amore, nell'incoraggiamento e nel sostegno, ed essere paziente con tutti<sup>47</sup>.

Il programma di formazione agostiniano assiste e istruisce i nostri fratelli su come essere leader sia nella comunità sia nell'apostolato. Nella formazione iniziale è importante includere la formazione alla leadership per preparare adeguatamente i nostri fratelli a rispondere come leader cristiani nelle comunità in cui saranno chiamati a servire. I fratelli dovrebbero essere *educati in modo da non cadere nel "clericalismo", né cedere alla tentazione di impostare la propria vita sulla ricerca del consenso popolare, che inevitabilmente li renderebbero inadeguati nell'esercizio del loro ministero di guida della comunità, portandoli a considerare la Chiesa alla stregua di una semplice istituzione umana*<sup>48</sup>. Questa formazione comprende: parlare in pubblico, gestire le dinamiche di gruppo, discernere, ascoltare, prendere decisioni e comprendere il ruolo fondamentale svolto dal servizio nel riconoscere l'autorità nella leadership agostiniana. Obbedienza e autorità sono estremamente importanti per assicurare unità e armonia alla comunità, promuovere la ricerca di Dio e mantenere il bene comune al di sopra degli interessi personali. *Nell'intento di fare la volontà di Dio, autorità e obbedienza non sono dunque due realtà distinte o addirittura contrapposte, ma due dimensioni della stessa realtà evangelica, dello stesso mistero cristiano, due modi complementari di partecipare alla stessa oblazione di Cristo*<sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> ser. 296,8.

<sup>46</sup> FT 12.

<sup>47</sup> Cf. reg. VII,46.

<sup>48</sup> RFIS 33.

<sup>49</sup> FT 12.

60. L'Obbedienza, per Agostino, è una relazione con un'enfasi sull'amore: *perciò, obbedendo maggiormente, mostrerete pietà non solo di voi stessi ma anche del superiore*<sup>50</sup>. Dato che la compassione è un atto d'amore, questo significa che attraverso l'obbedienza non solo amiamo noi stessi compiendo un'azione buona e giusta, ma amiamo anche il nostro superiore, alleggerendo il fardello della sua responsabilità verso il gruppo. Questo atteggiamento amichevole può essere chiamato "*responsabilità condivisa*". Ne consegue che, in Agostino, l'obbedienza è più che un atto "*verticale*" tra il superiore e il singolo. È anche un atto "*orizzontale*" tra tutti i membri della comunità, come appare chiaramente dal capitolo della *Regola* sulla correzione fraterna<sup>51</sup>, in cui viene sottolineata la mutua responsabilità di ognuno per l'altro.

61. L'atto dell'obbedienza comprende sempre due momenti: dapprima l'ascolto e la sollecitudine per gli appelli, le richieste e i bisogni dell'altro; poi la risposta concreta con l'azione. Non si tratta di ciò che è chiamata a volte "*obbedienza cieca*". Questa sarebbe contraria all'atteggiamento di Agostino, che attribuisce così tanto valore al dialogo e al rispetto per la personalità di ognuno. Per Agostino anche l'obbedienza è un atto di relazione interpersonale, un momento di dialogo<sup>52</sup>. D'altra parte sarebbe veramente egoistico e privo di carità pensare che si è liberi di fare come ci pare. Un fratello o una sorella che si comporta così, non è più di alcun aiuto alla comunità. Chi si rende intoccabile, perseguendo solo il proprio fine e trascurando le necessità e le richieste dei superiori e dei fratelli e sorelle, agisce in modo ingiusto e abusa della buona volontà degli altri. Un simile atteggiamento non è altro che il rifiuto della vita comune. *L'amore vero verso la comunità è proprio ciò che rende l'autorità capace di conciliare fermezza e pazienza, ascolto di ognuno e coraggio di prender decisioni*<sup>53</sup>.

### **Il voto di castità o condivisione di un cuore indiviso**

62. Il matrimonio e il celibato religioso sono forme diverse di entrare in relazione con gli altri. *È necessario che la vita consacrata presenti al mondo di oggi esempi di una castità vissuta da uomini e donne che dimostrano equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva. Grazie a questa testimonianza, viene offerto all'amore umano un sicuro punto di riferimento, che la persona consacrata attinge dalla contemplazione dell'amore trinitario, rivelatoci in Cristo*<sup>54</sup>. La persona consacrata desidera semplicemente offrire al prossimo il suo amore, la sua amicizia, la sua felicità, il suo conforto, il suo aiuto e il suo incoraggiamento, da celibe. E si aspetta anche che il prossimo lo ricambi. Vuole essere il compagno di chi soffre, di chi ha bisogno, di chi è solo, di chi cerca disperatamente il senso della vita. Vuole essere lì per loro e condividere insieme a loro la sua fede in Dio, la sua speranza in Dio e il suo amore per Dio. In questo modo scopriamo nel voto di castità un valore apostolico<sup>55</sup>. Solo attraverso la propria esperienza di Dio è possibile vivere una vita casta. Il voto di castità è sia grazia che impegno, dono e decisione<sup>56</sup>. *Proprio perché immersa in questo mistero, essa si sente capace di un amore radicale e universale, che le dà la forza della padronanza di sé e della disciplina necessarie per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti. La castità consacrata appare così come esperienza di gioia e di libertà*<sup>57</sup>.

63. Nelle sue *Confessioni*, Agostino condivide le sue esperienze di adolescente, di giovane e di adulto nel procrastinare la scelta di vivere una vita casta<sup>58</sup>. Agostino afferma che la castità è un dono e,

---

<sup>50</sup> *reg.* VII,47.

<sup>51</sup> *Cf. reg.* IV.

<sup>52</sup> *Cf. en. Ps.* 99,7.

<sup>53</sup> *FT* 20.

<sup>54</sup> *VC* 88.

<sup>55</sup> *Cf. VC* 7, 21, 32.

<sup>56</sup> *Cf. PC* 12.

<sup>57</sup> *VC* 88.

<sup>58</sup> *Cf. conf.* VIII,7,17.

quando descrive nelle *Confessioni* la sua stessa lotta per vivere una vita casta e di celibato, ammette la sua dipendenza da Dio, pregando così: *dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi*<sup>59</sup>. Sarà di cruciale importanza coinvolgere i nostri formandi in una conversazione riguardante le lotte, i doni, le sfide e la libertà che il vivere una vita casta offre.

Agostino offre una riflessione sulla castità con una significativa distinzione tra la castità fisica da quella del cuore. Proprio come, nell'Antico Testamento, il popolo d'Israele è detto “*vergine*” (Amos 5, 2), così Paolo guarda alla Chiesa come a una “*casta vergine*” (2 Cor 11, 2). Certo non tutti i membri della Chiesa sono vergini in senso fisico, ma ognuno dei fedeli deve possedere, per il dono di sé a Cristo, una verginità di spirito, che consiste nell'integrità della fede, speranza e carità, patrimonio di ogni cristiano. La verginità fisica consacrata a Dio, secondo Agostino, non è soltanto un'espressione particolare e una realizzazione della verginità della Chiesa, ma anche una testimonianza e un contributo ad essa (*Ecclesia Virgo*). Egli sottolinea inoltre che deve portare frutti spirituali, perché deve dare la vita di Cristo, nostro Salvatore, agli altri (*Ecclesia Mater*). Attraverso questo duplice approccio scopriamo alcuni aspetti preziosi della vita comunitaria, che non hanno perso il loro valore attuale. È una parte della vita della Chiesa, chiamata a dare frutto per tutti<sup>60</sup>. *La castità dei celibi e delle vergini, in quanto manifestazione della dedizione a Dio con cuore indiviso* (cfr. 1 Cor 7, 32-34), *costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine nella profondità misteriosa della vita trinitaria; amore testimoniato dal Verbo incarnato fino al dono della sua vita; amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo»* (Rm 5, 5), *che stimola ad una risposta di amore totale per Dio e per i fratelli*<sup>61</sup>.

64. La verginità *se è degna di onore, non lo è per se stessa, in quanto tale, ma per il fatto d'essere consacrata a Dio*<sup>62</sup>, significa che le nostre energie sono concentrate su un solo fine: servire il Regno di Dio, *perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore* (Mt 6, 21). Come ci ricorda l'ideale agostiniano, espresso all'inizio della *Regola*, una vita comune d'interdipendenza e di mutua fiducia manifesta l'unità di mente e di cuore, orientata verso Dio. Questo concentrarsi in Dio è la ragione per cui Agostino sottolinea con tanta forza, nella *Regola*, la mutua responsabilità, la sollecitudine fraterna e, nel caso che qualcuno venga meno all'ideale comune, l'ammonizione fraterna, sostanziata d'amore. Questo vale sia per comportamenti affettivi inadeguati che per altre gravi offese. Quando l'unità della tensione verso Dio viene rotta dall'errore di un membro, ne soffre tutta la comunità. La mutua protezione è l'incarnazione dell'amore di Dio per tutti<sup>63</sup>.

## 2. Condividere la ricerca di Dio in comunità

### 2.1. La formazione: un cammino di fede

65. Le prime parole della *Regola* dichiarano un impegno: essere un'anima sola e un cuore solo “*in Deum*”. Qui l'uso dell'accusativo latino merita una particolare attenzione. Indica movimento verso qualcosa. Come gruppo tendiamo verso Dio. Siamo come pellegrini in cammino verso di Lui. Il cambiamento è una costante nel cammino della vita, perciò siamo chiamati sempre dal Signore a crescere in modo nuovo e diverso nella pienezza della sua presenza in noi. Eppure la resistenza al cambiamento o alla conversione sembra essere uno dei problemi più grandi della vita comunitaria. Ma, per riuscire a convivere nella pace, è necessaria una conversione continua, nel senso del superamento dei nostri difetti e dell'impegno verso il meglio. Come dice Agostino: *Fate progressi, fratelli miei, esaminatevi sempre, senza inganno, senza adulazione, senza accarezzarvi. [...] Anche tu metti a prova te stesso. Ti dispiaccia sempre ciò che sei, se vuoi guadagnare ciò che non sei. In realtà,*

---

<sup>59</sup> *conf.* X,29,40.

<sup>60</sup> Cf. *virg.* 2,6, 27,48.

<sup>61</sup> *VC* 21.

<sup>62</sup> *virg.* 8,8.

<sup>63</sup> Cf. *reg.* IV,6.

dove ti sei compiaciuto di te, là sei rimasto. Se poi hai detto: Basta; sei addirittura perito. Aggiungi sempre, avanza sempre, progredisce sempre<sup>64</sup>.

## 2.2. Formazione all'incontro con Dio

66. Raccolti in unità, il primo servizio che da fratelli prestiamo alla Chiesa e alla umanità, consiste nel dare testimonianza dell'esperienza dell'incontro con Dio attraverso la sua Parola e gli avvenimenti della storia<sup>65</sup>. La formazione agostiniana ha lo scopo di aiutare i nostri fratelli a scoprire le molteplici opportunità che abbiamo di incontrare Dio, ed è basata proprio sulla nostra relazione personale e comunitaria con Gesù Cristo. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva<sup>66</sup>. Incontriamo Dio nell'uomo. Alla fine del primo capitolo della Regola leggiamo: "Rendete onore a Dio l'uno nell'altro, perché ognuno di voi è il suo tempio". Incontriamo Dio attraverso Cristo, il prossimo, le Scritture, i sacramenti la liturgia, la preghiera, l'adorazione e le pratiche devozionali<sup>67</sup>. Impariamo che possiamo incontrare Dio condividendo ogni aspetto della nostra vita in comune. Il tavolo del refettorio, l'altare, la cappella, la sala capitolare, la sala di ricreazione, la biblioteca e la cucina sono tutti posti nelle nostre case che possiedono la potenzialità di incontrare Dio nella vita di comunità. I nostri programmi di formazione iniziale introducono i candidati a riconoscere queste esperienze come opportunità per incontrare Dio e sviluppare in esse le capacità di condivisione di esperienze d'incontro di Dio con gli altri. Più siamo aperti alle opportunità di incontrare il nostro Dio amorevole, più il nostro volere e la volontà di Dio coincidono: *la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso*<sup>68</sup>. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr Sal 73 [72], 23-28)<sup>69</sup>. La nostra vita in comune, ci presenta, come fratelli, per diventare un sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio<sup>70</sup>.

## 2.3. Formazione all'interiorità

67. Uno dei temi più noti della spiritualità di Agostino è la sua visione dell'interiorità, vale a dire, la ricerca del proprio cuore, della propria vita interiore, della propria coscienza. Un testo famoso è quello delle *Confessioni*: *Eppure gli uomini vanno ad ammirare le vette dei monti, le onde enormi del mare, le correnti amplissime dei fiumi, la circonferenza dell'Oceano, le orbite degli astri, mentre trascurano se stessi*<sup>71</sup>.

68. Nella *Regola* incontriamo il passaggio dall'esteriorità all'interiorità non meno di sette volte: dalla preghiera vocale alla preghiera del cuore, dalla fame del corpo alla fame della Parola di Dio, dal non compiacersi degli abiti alla cura della vita interiore, dalla vista al desiderio, dalle ferite fisiche alle ferite dell'anima, dalle apparenze alla sostanza intima del cuore, dal perdono chiesto a parole al vero perdono implorato con il cuore. Interiorità non significa introspezione superficiale, nella quale l'Io diviene l'unico oggetto della nostra preoccupazione. Questo è solo narcisismo. Che vantaggio potremmo trarne? Resteremmo rinchiusi nel nostro piccolo cerchio. Secondo Agostino l'interiorità ci apre ai principi fondamentali della morale, allo smascheramento di soluzioni illusorie, e a un'onesta comprensione della nostra ignoranza, alla soglia dell'inconoscibile. Conoscere se stessi significa

---

<sup>64</sup> ser. 169,15.18.

<sup>65</sup> Const. 80.

<sup>66</sup> DCE 1.

<sup>67</sup> Cf. Const. Cap. V.

<sup>68</sup> conf. III,6,11.

<sup>69</sup> DCE 17.

<sup>70</sup> RdC 29.

<sup>71</sup> conf. X,8,15.

ascoltare ciò che Dio ha da dirmi: *Dio mio [...]. Parla nel mio cuore con verità. Tu solo sai farlo*<sup>72</sup>. Il fine dell'interiorità non è solo la scoperta del mio vero io e dei miei limiti, ma anche la scoperta dell'Altro, cioè di Dio, e in Lui di tutti gli altri. L'unico Dio non limita il nostro cuore, anzi, lo allarga e lo dilata a dismisura. Essere rivolti a Dio non significa mai disinteressarsi dell'essere umano e dei problemi del mondo. L'interiorità richiede quiete, silenzio e pace. Eppure, guardandoci intorno, vediamo che molti non apprezzano questo silenzio, forse perché non vogliono confrontarsi con se stessi.

69. Nel coltivare la vita interiore ciascun membro del gruppo deve anche essere desideroso di condividere in comunità con gli altri la sua personale ricerca di Dio. Condividere la fede è più che andare insieme alla stessa ora, nella stessa cappella, a dire le stesse parole delle preghiere comunitarie. Certamente, sia la preghiera comune che la celebrazione dell'Eucarestia sono forme di condivisione della fede. Sono mezzi importanti per rafforzare la nostra fede e quella dei nostri fratelli. Ma è anche necessario essere in grado di condividere personalmente con l'altro le risposte a domande come: "Chi è il mio Dio?" e: "Come incontro Dio nella mia vita?".

70. Con l'intento di condividere la fede comunitaria a un livello più personale, devono essere create occasioni di confronto e di dialogo, ad esempio, con la *lectio divina*, le Sacre Scritture, le opere di Agostino e di altri autori importanti. Una parte dei Capitoli della casa potrebbero essere dedicati alla nostra vita di fede, sia come individui, sia come comunità. Insieme alla routine di condividere pasti, ricreazione e vita comune, anche i giorni di ritiro o i capitoli di rinnovamento offrono una buona opportunità per la condivisione della fede<sup>73</sup>.

## 2.4. Formazione alla preghiera

71. La preghiera è, naturalmente, una via indispensabile per l'incontro con Dio. Anche se qui non è possibile riassumere in modo esauriente l'insegnamento di Agostino sul tema, citiamo la norma fondamentale della preghiera, com'è espressa nella *Regola: quando pregate Dio con salmi ed inni, meditate nel cuore ciò che proferite con la voce*<sup>74</sup>. Il primo significato del testo è che le nostre parole devono essere in armonia con le nostre azioni. *Occorre però che lodiate con tutto voi stessi: cioè, non deve lodar Dio solo la vostra lingua e la vostra voce ma anche la vostra coscienza, la vostra vita, le vostre opere. [...] Non smetta di vivere bene, e continua sarà la lode a Dio*<sup>75</sup>.

72. Nella *Regola* è importante quanto dice Agostino sulla preghiera del cuore. Nel suo stile caratteristico, Agostino scrive che *nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio*<sup>76</sup>. Come deboli esseri umani non siamo in grado di pregare continuamente con le parole, ma possiamo farlo con un cuore ardente: *il desiderio prega sempre anche se tace la lingua. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre. Quand'è che la preghiera sonnecchia? Quando si raffredda il desiderio*<sup>77</sup>. Nondimeno Agostino sottolinea la necessità di dedicare un momento specifico alla preghiera vocale<sup>78</sup>.

73. Dobbiamo pregare anche con le nostre azioni. Agostino esprime questa idea nell'immagine del timpano e del salterio. Essendo strumenti che vanno suonati con le dita, rappresentano l'azione. *Perché prende in mano il timpano e il salterio? Affinché non soltanto la voce [lo] lodi, ma anche le opere. [...] Così per te. Quando canti l'Alleluia, devi porgere il pane all'affamato, vestire il nudo,*

---

<sup>72</sup> *conf.* XII,16,23.

<sup>73</sup> Cf. *Const.* 102.

<sup>74</sup> *reg.* II,12.

<sup>75</sup> *en. Ps.* 148,2.

<sup>76</sup> *ep* 130,8,17.

<sup>77</sup> *ser.* 80,7.

<sup>78</sup> Cf. *ep* 130,9,18.

*ospitare il pellegrino. Se fai questo, non è solo la voce che canta ma alla voce si armonizzano le mani, in quanto alle parole concordano le opere*<sup>79</sup>.

74. La preghiera personale e quella comunitaria sono complementari. Dalle considerazioni precedenti non si può concludere che Agostino sottovaluti la preghiera vocale comunitaria. Difatti, nella sua *Regola*, la nomina anche prima della preghiera personale<sup>80</sup>, e per essa, in una vita monastica ben organizzata, indica ore fisse e tempi stabiliti<sup>81</sup>. Pregando con le parole evitiamo che il nostro desiderio si affievolisca, a causa delle preoccupazioni per le tante altre attività che c'impegnano<sup>82</sup>. La ricerca di Dio deve trovare spazio sia a livello personale che comunitario, e questo è vero anche per la preghiera. Seguendo la nostra tradizione che ha il suo modello, proprio come per Agostino, nella prima comunità di Gerusalemme, noi Agostiniani attribuiamo un grande valore alla preghiera comunitaria, ma sappiamo anche che è importante, per la sua efficacia, che si affidi a persone che hanno imparato a pregare con il cuore. Il programma di formazione agostiniano include discussioni e pratiche per modellare e sviluppare una fedeltà ai periodi di preghiera personali e comunitari.

### **3. Condividere l'apostolato in comunità**

75. Agostino distingue tre forme di vita: contemplativa, attiva e attivo-contemplativa. Egli predilige chiaramente quest'ultima forma mista. Nessuno dovrebbe essere contemplativo al punto da dimenticare il bene del prossimo, né tanto attivo da trascurare la contemplazione di Dio. La contemplazione consiste nella ricerca e nella scoperta della verità, ma condotta in modo tale da non nascondere ai fratelli ciò che si è contemplato. Nell'azione dobbiamo contribuire al bene degli altri. È la spinta dell'amore che ci fa intraprendere un'azione virtuosa<sup>83</sup>.

76. *L'attività apostolica è parte integrante della vita religiosa agostiniana. I formandi devono pertanto essere iniziati alla pratica pastorale e alla partecipazione graduale delle esperienze ecclesiali e dell'impegno sociale, tenendo sempre presente che la formazione nell'Ordine richiede di curare la dimensione comunitaria*<sup>84</sup>. La nostra vita religiosa in comunione è il contesto in cui dovremmo vivere la nostra vocazione apostolica. Agostino non ha mai dato un apostolato specifico ai suoi monaci, ma hanno dovuto assumere compiti ministeriali in uno spirito di umiltà, senza anteporre i loro interessi alle necessità della Chiesa<sup>85</sup>. Ciò significa, da un lato che noi Agostiniani non possiamo basare la nostra identità su nessun apostolato specifico e, dall'altro lato, che siamo aperti a nuove frontiere nel lavoro pastorale. La nostra vita Agostiniana richiede un equilibrio tra *otium sanctum* e *negotium iustum*, cioè tra contemplazione e azione<sup>86</sup>. Esiste una tensione che dovrebbe essere riconosciuta, esplorata e discussa con i nostri formandi in formazione. È un argomento che deve essere incluso in tutti i programmi di formazione permanente.

#### **3.1. Apostolato come servizio per la salvezza**

77. Per quel che riguarda l'attività apostolica, l'accentuazione deve essere posta sul servizio, e non sull'onore. Nella vita apostolica non si tratta di essere tenuti in grande stima, ma di assumersi una maggiore responsabilità e, quindi, di trovarsi “in un più grande pericolo”<sup>87</sup>. La parola, estremamente caratteristica, usata da Agostino per indicare l'apostolato ecclesiastico è *sàrcina*, cioè il fardello che

---

<sup>79</sup> *en. Ps.* 149,8.

<sup>80</sup> Cf. *reg.* II.

<sup>81</sup> Cf. *op. mon.* 29,37; *ep.* 130,9,18.

<sup>82</sup> Cf. *RdC* 25.

<sup>83</sup> Cf. *de civ. dei* XIX,1-2,19.

<sup>84</sup> *Const.* 197; Cf. *Const.* 149.

<sup>85</sup> Cf. *ep.* 48,2.

<sup>86</sup> Cf. *ser.* 104.

<sup>87</sup> Cf. *ep.* 21,2.

un soldato deve portare sulle spalle. Agostino si sente responsabile per sé stesso e anche per gli altri. *Perché non siamo vescovi per noi, ma per coloro ai quali offriamo il ministero della parola e del sacramento del Signore*<sup>88</sup>.

Dunque, Agostino può dire ai suoi: *insieme condiscipoli, nell'unica scuola, apprendiamo da Cristo*<sup>89</sup>. La comprensione di Agostino della sua missione è che deve essere niente di meno che la salvezza delle persone a lui affidate. Trovò ispirazione in 1 Cor 10, 33: *senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza*. Una dichiarazione sorprendente si trova in uno dei suoi discorsi alla gente: *Che cosa voglio? Cosa desidero? Cosa bramo? Perché parlo? Perché seggo qui? Perché vivo, se non con questa aspirazione che insieme noi viviamo in Cristo? Questa è la mia brama, questo il mio onore, questa la mia conquista, questa la mia gioia, questa la mia gloria. [...] Solo che io non voglio essere salvo senza di voi*<sup>90</sup>.

### 3.2. Apostolato e comunità

78. Spesso nascono tensioni tra le esigenze della vita in comunità e le richieste dell'apostolato. Questo è vero in particolare per due ragioni:

- a) anche se il numero dei membri di molte delle nostre case diminuisce, la mole di lavoro resta la stessa, o addirittura aumenta;
- b) così stando le cose, alcuni si chiedono se non possano lasciare la vita comune per aiutare la Chiesa nelle sue necessità, mentre altri, al contrario, si chiedono se non possano lasciare alcune delle attività apostoliche per favorire la vita comunitaria.

Come possiamo mediare questa tensione? Certo, dobbiamo essere al servizio della Chiesa, come dice Agostino. Ma, ad ogni costo? No. Non a prezzo del carisma agostiniano, e in particolare della vita comunitaria. E in questo Agostino stesso può servirci da esempio. Anche la nostra vita comune è una forma di apostolato, se è vissuta come Agostino e la nostra tradizione più vera c'insegnano. Non solo: questa vita comune equilibra e si oppone al male dell'individualismo e della solitudine di oggi, e così è un servizio reso agli altri<sup>91</sup>. Non è un servizio rivolto a sé stessi, ma è un servizio per la salvezza degli altri per il quale viviamo e serviamo.

### 3.3. Preparazione all'apostolato: esperienze pastorali e studi accademici

79. *Durante il periodo della formazione iniziale, negli Istituti di vita consacrata sarà utile procedere ad esperienze concrete e prudentemente accompagnate dal formatore [...], per esercitare, in dialogo con la cultura circostante, le attitudini apostoliche, le capacità di adattamento, lo spirito di iniziativa*<sup>92</sup>. Per preparare al meglio le eventuali opportunità di pastorale, *la maturazione del religioso richiede, a questo punto, un impegno apostolico ed una partecipazione progressiva ad esperienze ecclesiali e sociali, nella linea del carisma del proprio istituto e tenendo conto delle proprie attitudini e delle aspirazioni personali*<sup>93</sup>. È molto importante durante il tempo della formazione iniziale avere un'esperienza pratica di pastorale, non solo, è anche una buona opportunità per i Frati che vivono già in comunità, così che attraverso il servizio pastorale possano conoscere i nostri fratelli in formazione e condividere con loro un'esperienza di vita comunitaria e ministeriale. I dettagli di come realizzare questa esperienza pastorale vengano identificati e affrontati nel *Piano di Formazione Particolare* di ogni circoscrizione, ponendo particolare attenzione al discernimento sugli aspetti specifici, come: il luogo, la durata, il tipo e la supervisione.

---

<sup>88</sup> c. *Cresc.* II,11,13.

<sup>89</sup> *ser.* 340A,4.

<sup>90</sup> *ser.* 17,2,2.

<sup>91</sup> Cf. *de civ dei*, XIX,19.

<sup>92</sup> *VC* 67.

<sup>93</sup> *PI* 62.

80. Il Capitolo VII delle *Costituzioni* è dedicato a "gli studi nell'Ordine"<sup>94</sup>. Questo impegno è rilevante sia per coloro che sono agli inizi della formazione, sia per coloro che sono in formazione permanente. *I candidati a integrarsi alla vita dell'Ordine dovranno acquisire la formazione intellettuale conforme alle esigenze della vita consacrata*<sup>95</sup>. Inoltre, *coloro che aspirano al sacerdozio devono possedere almeno la formazione che permetta agli studenti del loro paese di accedere agli studi universitari*<sup>96</sup>. La preparazione accademica è un aspetto importante che richiede seria attenzione e dedizione, è un elemento formativo essenziale e costituisce il compito specifico dei candidati<sup>97</sup>, tra l'altro costituisce per noi un vero apostolato: lo studio sistematico della filosofia<sup>98</sup>, teologia<sup>99</sup> e di altre scienze umane è sempre di aiuto alla vita di fede e all'apostolato<sup>100</sup>. Indipendentemente da dove si svolga la formazione filosofica e teologica, ai *formandi* dovrebbe essere fornita una formazione agostiniana, *improntata alla dottrina di S. Agostino, ai nostri dottori e alla storia dell'Ordine*<sup>101</sup>. *Pertanto, siano accompagnati i candidati affinché acquisiscano profonde e radicate abitudini di studio, in modo tale che, per la conoscenza della filosofia, la teologia ed altre scienze umane, arrivino a raggiungere un'autentica conoscenza di Cristo e l'abilitazione all'apostolato*<sup>102</sup>. Infatti, al momento della sua ordinazione, Agostino chiese un rinvio di alcuni mesi per poter studiare la Sacra Scrittura e apprendere le norme pratiche da applicare, secondo i giusti principi, con i suoi, fossero buoni cristiani o peccatori<sup>103</sup>. Vediamo quindi che la Sacra Scrittura viene per prima, anche se, nel suo caso specifico, alla sete di conoscenza della Bibbia dobbiamo aggiungere la sete dello studio, inteso nel senso più ampio della parola.

81. Le Conferenze Episcopali di molti paesi hanno pubblicato un *Piano per la Formazione Sacerdotale* in cui è incluso un piano completo di ciò che deve essere studiato durante gli anni della formazione iniziale per coloro che si preparano a una vita di ministero ordinato. Questi piani devono essere rivisti da tutti coloro che sono coinvolti nella formazione iniziale, sia formatori che formandi, e adottati e applicati nel *Piano di formazione particolare* di quelle circoscrizioni a cui si applicano questi *Piani di Formazione Sacerdotale*.

82. Per Agostino la lettura e lo studio sono aspetti essenziali della contemplazione e, allo stesso tempo, sono requisiti indispensabili per l'apostolato e per la vita comunitaria. Se non nutriamo la nostra relazione con Dio non possiamo sperare d'instaurare relazioni fruttuose con le persone. Agostino predicava sulla relazione tra contemplazione e ministero attivo usando l'episodio evangelico della Trasfigurazione. [Pietro] *era infastidito dalla folla, aveva trovato la solitudine sul monte [...]. [Il Signore gli disse:] Scendi, Pietro; desideravi riposare sul monte: scendi; predica la parola di Dio, insisti in ogni occasione opportuna e importuna, rimprovera, esorta, incoraggia usando tutta la tua pazienza e la tua capacità d'insegnare. Lavora, affaticati molto, accetta anche sofferenze e supplizi affinché, mediante il candore e la bellezza delle buone opere, tu posseda nella carità ciò ch'è simboleggiato nel candore delle vesti del Signore*<sup>104</sup>.

### 3.4. Varietà di attività apostoliche

83. Agostino era anche molto attento agli aspetti sociali dell'attività apostolica. L'apostolato, comunque, non consiste solo nel dare agli altri. Anche noi riceviamo qualcosa da loro. Anche dal più

---

<sup>94</sup> Cf. *Const.* 123-143.

<sup>95</sup> *Const.* 131; Cf. anche *CIC* 652, 659-661; *RFIS* 116-118.

<sup>96</sup> *Const.* 131; Cf. *CIC* 234,2.

<sup>97</sup> Cf. *Const.* 194; *PDV* 51; *OT* 16.

<sup>98</sup> Cf. *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia*.

<sup>99</sup> Cf. *VG* 69-76; Cf. *VG* Norme speciali Parte II Sez. I.

<sup>100</sup> Cf. *PDV* 51-56; *Const.* 123-143.

<sup>101</sup> *Const.* 132.

<sup>102</sup> *Const.* 194; Cf. *PDV* 51-54.

<sup>103</sup> Cf. *ep.* 21,6.

<sup>104</sup> *ser.* 78,3 e 6.

misero di loro. Afferma Agostino: *nessuno dica in cuor suo: Io do, lui prende [...]. Può darsi che le cose di cui tu sei privo siano di più. Metti il caso che tu ospiti un uomo giusto. Lui ha bisogno di pane, tu della verità; lui ha bisogno di un tetto, tu del cielo; lui ha bisogno di soldi, tu della giustizia*<sup>105</sup>.

Certamente il lavoro apostolico è molto vario e differisce da un continente all'altro, da un paese all'altro. Anche in una famiglia le persone s'incaricano di compiti diversi. *Sforziamoci pertanto di acquisire un'opportuna e adeguata conoscenza delle necessità di questo mondo e di cercare strade per manifestare solidarietà ai bisognosi*<sup>106</sup>. I candidati nella formazione iniziale dovrebbero essere introdotti alla varietà dei possibili ministeri attraverso l'esperienza pastorale e, quando possibile, la visita ai Frati attivamente coinvolti in un particolare ministero. Le *Costituzioni* classificano i nostri ministeri in pastorale/parrocchiale<sup>107</sup>, educativo<sup>108</sup>, missionario<sup>109</sup>, ecumenico, dialogo interreligioso e interculturale<sup>110</sup>, e apostolato sociale<sup>111</sup>. I bisogni della Chiesa determineranno le forme del nostro apostolato. Per operare le scelte giuste dovremo esaminare lo stato del mondo che ci circonda e lo stato della Chiesa nei diversi contesti della società odierna. L'apostolato agostiniano deve essere condotto con responsabilità ed esperienza, qualunque sia il contesto, nel rispetto e nella comprensione del lavoro degli altri, e con il sostegno e l'incoraggiamento dell'intera comunità<sup>112</sup>.

---

<sup>105</sup> *ser.* 239,4,4.

<sup>106</sup> *Const.* 146.

<sup>107</sup> Cf. *Const.* 151-160.

<sup>108</sup> Cf. *Const.* 161-166.

<sup>109</sup> Cf. *Const.* 167-175.

<sup>110</sup> Cf. *Const.* 176-181.

<sup>111</sup> Cf. *Const.* 182-185.

<sup>112</sup> Cf. *Const.* 148-149.

*Poiché l'educazione dei formandi mira alla formazione integrale della persona, è necessario impartire una formazione umana e cristiana, affettiva, intellettuale, religiosa e agostiniana, nonché apostolica e pastorale. (Const. 192)*

#### **PARTE IV: GLI STADI DELLA FORMAZIONE**

84. La formazione alla vita religiosa nella comunità agostiniana è della massima importanza per ognuno dei fratelli e per il bene dell'Ordine. Attualmente la formazione iniziale comprende i periodi del prenoviziato, noviziato e professione semplice, tuttavia le *Costituzioni* dell'Ordine considerano la possibilità di uno stadio precedente di Aspirantato o Seminario Minore<sup>1</sup>. La formazione deve svolgersi in modo graduale e sistematico. Deve essere sempre condotta nel contesto della vita partecipata, della fede e dell'apostolato comunitario, che costituiscono la sostanza più vera dell'essere agostiniani<sup>2</sup>.

85. Il promotore vocazionale o membro dell'équipe vocazionale dovrebbe accompagnare ogni candidato nel discernimento della propria vocazione al nostro stile di vita agostiniano. Ci sia un programma di accompagnamento spirituale e, come parte di questo processo, un tempo da trascorrere con una comunità. A seguito di questo discernimento, il promotore vocazionale formulerà un consiglio sull'idoneità del candidato e, se opportuno, lo comunicherà all'équipe vocazionale e/o al Consiglio Provinciale. Questi consigli dovrebbero includere una valutazione approfondita delle informazioni personali, incluse: le relazioni familiari e tra pari, capacità accademiche, esperienze lavorative (se possibile), responsabilità finanziarie, una valutazione della salute fisica, spirituale e mentale, itinerario spirituale e relazione con Dio, relazione con la Chiesa, esperienze ministeriali, e un sano senso di irrequietezza. Altri fattori che il promotore vocazionale dovrebbe esplorare, includono: l'apertura del candidato all'apprendimento e all'investimento in un processo educativo che richiederà crescita personale, maturità e dedizione al servizio futuro nell'Ordine di Sant'Agostino; una dimostrata stabilità lavorativa (per i candidati più anziani); una dimostrata stabilità nel processo educativo; una dimostrata abilità sociale adeguata all'età; e la capacità di comunicare in modo maturo e responsabile con uomini e donne, e in particolare, con il promotore vocazionale, altri Agostiniani, famiglia, amici, e colleghi. In quelle situazioni speciali in cui i candidati hanno fatto parte di un altro programma di formazione o hanno completato la formazione iniziale, professione e/o ordinazione in un'altra circoscrizione agostiniana dell'Ordine, o provengono da un'altra congregazione religiosa, seminario, diocesi o istituto secolare, si osservi quanto indicato nel Diritto Canonico<sup>3</sup>, si richieda, in sintesi, le ragioni della sua partenza e l'approvazione del candidato da parte di un ufficiale della precedente circoscrizione, congregazione, seminario, diocesi o istituto secolare.

#### **1. Aspirantato**

##### **Finalità**

86. Lo scopo dell'Aspirantato è di prendersi cura dei semi di una vocazione e di preparazione al prenoviziato e alla vita in comunità<sup>4</sup>. L'aspirantato può essere inteso come quel periodo in cui un individuo, e la comunità agostiniana, considerano una richiesta di ammissione in una casa di formazione. L'aspirantato e/o la candidatura è equiparato alla fase del precandidato o al seminario minore di alcuni luoghi o circoscrizioni, ma non corrisponde al periodo noto come postulando.

87. Durante l'aspirantato, oltre a fornire a un'appropriata formazione intellettuale e accademica, gli studenti sono accompagnati nella loro formazione cristiana con l'obiettivo del raggiungimento di un

---

<sup>1</sup> Cf. *Const.* 198.

<sup>2</sup> Cf. *Documento di Dublino*, 1974, 34-38.

<sup>3</sup> Cf. *CIC* 684-685.

<sup>4</sup> Cf. *Const.* 200.

sano equilibrio affettivo ed emotivo<sup>5</sup>. Laddove il ruolo della famiglia è considerevolmente indebolito e la formazione emotiva e religiosa della gioventù è seriamente compromessa, il seminario minore può dare un prezioso contributo. In questo periodo iniziale di formazione si dovrebbe adeguatamente seguire e discernere tutte le sfide familiari e psicologiche.

### **Strumenti**

88. Ove esista un seminario minore, la formazione umana, religiosa e agostiniana dei giovani candidati deve essere curata con la più grande attenzione, istituendo un'équipe di formazione ben integrata e con una buona preparazione, come quelle esistenti negli altri stadi della formazione<sup>6</sup>. L'équipe sarà sotto la direzione del Provinciale e del suo Consiglio. Ogni seminario minore avrà il proprio programma formativo, il cui periodo conclusivo può essere equiparato al prenoviziato.

89. Le nostre *Costituzioni* ci impongono di dare la massima importanza all'orientamento personale in questa fase<sup>7</sup>. Ove possibile, la consulenza professionale di esperti nel campo può essere di grande vantaggio per gli aspiranti nel loro sviluppo umano, sociale, psico-sessuale e psico-spirituale.

90. Una delle principali motivazioni dell'aspirantato, laddove esiste, è di offrire supporto e incoraggiamento ai potenziali candidati. Una formazione base riguardante la vita di fede attraverso corsi di catechesi elementare, è un valido strumento per colmare una formazione religiosa lacunosa.

### **Valutazione**

91. L'obiettivo principale in questa fase è valutare il discernimento della vocazione del candidato a vivere lo stile di vita religioso, la sua crescita nel desiderio di vivere per gli altri e la sua capacità di portarlo a termine. È conveniente valutare anche i seguenti aspetti del candidato:

- a) la comprensione di base della vita cristiana e dell'amore per Cristo.
- b) i risultati accademici e l'affinità di questi con le capacità del candidato.
- c) il rapporto tra pari e con l'équipe di formazione.
- d) un equilibrio consono sempre rispetto all'età, alla maturità umana, affettiva e sociale che consente al candidato di adattarsi alla vita in gruppo e in comunità.
- e) infine, la risposta cristiana e vocazionale del candidato deve dimostrare un'attrazione speciale per il nostro carisma in modo che il nostro stile di vita possa essere per lui una possibile scelta per il suo progetto di vita futuro.

### **Altre considerazioni**

92. Ogni circoscrizione stabilisca norme nei suoi statuti per il governo del periodo dell'aspirantato<sup>8</sup>, che dovrebbe essere fatto esclusivamente nel proprio paese d'origine. Gli aspiranti devono avere regolari e significative opportunità di contatto con le loro famiglie, sia con comunicazioni frequenti, sia con visite. Dovrebbero essere incoraggiati a partecipare alle catechesi parrocchiali o alle attività liturgiche, ai gruppi giovanili e ai lavori di sensibilizzazione sociale. Agli aspiranti dovrebbero essere offerte opportunità di familiarizzare con i moderni mezzi di comunicazione ed educati al loro uso responsabile. Lo studio di una lingua straniera può essere proficuamente perseguito a questo livello di formazione<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Cf. *Const.* 200.

<sup>6</sup> Cf. *Const.* 212-215.

<sup>7</sup> Cf. *Const.* 200.

<sup>8</sup> Cf. *Const.* 198.

<sup>9</sup> Cf. *Const.* 125; *CGO* 2013, Determinazioni, 23.

## 2. Prenoviziato

### Finalità

93. L'ammissione al prenoviziato, il suo programma e la durata, sono disciplinati dal *Piano di Formazione Particolare* e dagli *Statuti* di ogni circoscrizione<sup>10</sup>. Ordinariamente deve svolgersi entro una comunità. In via eccezionale può essere un programma a distanza sotto la direzione di uno dei Frati. Lo scopo del prenoviziato è la graduale familiarizzazione reciproca tra il candidato e la comunità. In questo modo il prenovizio può decidere, senza fretta e con libera responsabilità, di entrare nel noviziato con quella disposizione d'animo che gli permetta di trarre pieno profitto dall'intera esperienza del noviziato, in tutte le sue dimensioni: formazione umana, fraternità e impegno verso Dio e verso gli altri<sup>11</sup>.

94. Il periodo di prenoviziato deve aiutare il candidato:

- a) ad acquisire una prima conoscenza della vita comunitaria agostiniana e a compiere la scelta fondamentale di questa vita nell'ambito della propria cultura e in un contesto d'amicizia.
- b) a crescere nella conoscenza di sé e di Dio<sup>12</sup>, così da poter sviluppare la consapevolezza di essere chiamato, attraverso l'esperienza concreta dell'interiorità, all'apertura e al dialogo.

### Strumenti

95. Anche se siamo tutti discepoli alla stessa scuola del Signore, uno dei Frati della comunità avrà la responsabilità particolare di aiutare il candidato ad aprirsi con fiducia a Cristo, comprendere a fondo le proprie motivazioni, imparare a riconoscere con chiarezza la propria vocazione e discernere il significato delle proprie scelte.

96. Aderendo al *Piano* e grazie al lavoro del Frate incaricato, la comunità offrirà al candidato un insegnamento sistematico onde introdurlo alla vita di preghiera e alla vita sacramentale<sup>13</sup>.

97. Nel caso in cui l'esperienza del prenoviziato sia di tipo residenziale, svolta entro la comunità, dovranno essere previsti incontri e attività periodiche per aiutare il candidato a sviluppare la propria formazione umana, cristiana, religiosa e agostiniana. Quando invece il prenoviziato non è residenziale, bisogna comunque sforzarsi di raggiungere gli stessi risultati nel modo migliore possibile, per facilitare la graduale integrazione del candidato nella vita della comunità, nelle sue celebrazioni e nelle sue attività.

Il candidato dovrà essere incoraggiato positivamente, e soccorso anche a livello psicologico, a liberarsi dei fardelli del passato e ad aprirsi all'amicizia e al dialogo. Potrà così sviluppare pienamente le proprie potenzialità ed essere in grado di crescere al servizio del prossimo.

### Valutazione

98. *Poiché il bene dell'Ordine dipende, tra l'altro, da una diligente selezione dei candidati, nessuno sia ammesso nell'Ordine affrettatamente, ma sin dall'inizio del prenoviziato sia compilata un'accurata valutazione psicologica, salvo sempre il diritto a tutelare la propria intimità (Cf. CIC 220). Si raccolgano precise informazioni sulla retta intenzione e la libera disposizione dei candidati, sull'idoneità spirituale, morale ed intellettuale, sulla socievolezza e la buona salute fisica e psichica, richiedendo anche il giudizio di un medico competente (Cf. CIC 642)*<sup>14</sup>. In questa fase i progressi del

---

<sup>10</sup> Cf. *Const.* 201.

<sup>11</sup> Cf. *RC* 4; *CIC* 597, par. 2.

<sup>12</sup> Cf. *sol.* II,1; *conf.* X,1,1.

<sup>13</sup> Cf. *de doc. chr.* I,10,10; I,34,38; III,9,13.

<sup>14</sup> *Const.* 202. Cf. *RFIS*, 191-196.

candidato devono essere valutati in tutte le dimensioni dell'iter formativo, attraverso colloqui personali, la direzione spirituale e incontri di gruppo. Si devono esaminare con attenzione tutte le diverse componenti della sua vita, pur mantenendo il più profondo rispetto per la persona e la sua privacy.

99. Ogni valutazione, tra l'altro, deve tenere in conto i seguenti aspetti, molto importanti:

- a) valutare la formazione umana del candidato, nella sua totalità, incluso il suo background familiare, la sua crescita affettiva e il suo desiderio di crescere in maniera responsabile, così come emergono dall'atteggiamento pratico di fronte alla vita.
- b) osservarne la capacità di crescita continua nella vita interiore e nella conoscenza di Cristo e del Vangelo, nel contesto della vita quotidiana e della sua disponibilità all'amicizia.
- c) determinarne i progressi nella vita comunitaria e nella sua integrazione personale e affettiva.
- d) notarne le capacità di apertura agli altri, di critica e autocritica, senza estremismi.
- e) prestare attenzione alla sua disposizione alla generosità verso i fratelli e all'impegno nell'apostolato.

100. Alcune circoscrizioni hanno trovato appropriato e benefico offrire un diverso programma di preparazione nei primi livelli di formazione – di Aspirandato o Prenoviziato –, per i candidati che sono in discernimento vocazionale in età matura o successivamente a periodi di lavoro professionistico nella società. Questi candidati provengono da un'esperienza diversa da quella di coloro che si avvicinano alla vita religiosa direttamente dopo aver completato gli studi universitari o pre-universitari. Pertanto, nel loro processo di discernimento può essere utile dedicare un tempo significativo, in questa fase iniziale, all'accompagnamento spirituale individuale, alla lettura e alla riflessione spirituale e, in particolare, alla condivisione della vita in comunità secondo il carisma Agostiniano. I responsabili della formazione dovrebbero prestare particolare attenzione affinché questi candidati siano in grado di sviluppare un'attrazione e una capacità di comunione di vita e di comunione dei beni.

### 3. Noviziato

#### Finalità

101. Il noviziato è un momento privilegiato della formazione alla vita religiosa agostiniana<sup>15</sup>. Il suo scopo fondamentale è la conoscenza e l'esperienza vissuta dei caratteri distintivi di questa vita attraverso la scoperta personale di Cristo, Maestro interiore<sup>16</sup>, e della Parola che salva. Questo compito deve essere condotto in modo tale che, attraverso una vera conversione, la sequela di Cristo, nella linea di Agostino e della nostra tradizione, diventi di fatto la norma ultima della nostra vita religiosa<sup>17</sup>.

#### Strumenti

102. Il noviziato è veramente il momento opportuno per dedicarsi, senza fretta e in modo esclusivo, alla preghiera, alla fraternità e alla pratica dei voti. *I novizi devono essere accompagnati nel coltivare le virtù umane e cristiane; introdotti in un più impegnativo cammino di perfezione mediante l'orazione e il rinnegamento di sé; guidati alla contemplazione del mistero della salvezza e alla lettura e meditazione delle sacre Scritture; preparati a rendere culto a Dio nella sacra liturgia; formati alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini in Cristo attraverso la pratica dei consigli evangelici; istruiti infine sull'indole e lo spirito, le finalità e la disciplina, la storia e la vita*

---

<sup>15</sup> Cf. *Const.* 204-206.

<sup>16</sup> Cf. *ser.* 134,1,1.

<sup>17</sup> Cf. *PC* 2; *CIC* 646; *PI* 45-47.

dell'istituto, ed educati all'amore verso la Chiesa e i suoi sacri Pastori<sup>18</sup>. La crescita nella fede si realizza anche nella liturgia della Chiesa e nei sacramenti, specialmente i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucarestia, e nei frequenti ritiri in ambienti ove si possa fare esperienza dell'amicizia e della condivisione della fede, così che il noviziato divenga una vera e propria iniziazione alla vita religiosa agostiniana.

103. In questo iter il Maestro dei novizi assisterà ognuno di essi fraternamente e parlerà spesso con loro dei diversi aspetti della formazione<sup>19</sup>. Uno strumento importante per favorire il conseguimento di tutte le mete della formazione è quello di facilitare la comprensione e l'esperienza della vita religiosa agostiniana, attraverso lezioni di gruppo e l'assegnazione di compiti individuali, riguardanti la Parola di Dio, la liturgia, la vita comunitaria e quella di apostolato, la consacrazione a Dio nella vita religiosa attraverso i voti, la vita e le opere di Agostino, la spiritualità agostiniana, la storia dell'Ordine e delle sue circoscrizioni, la conversione e l'impegno apostolico nella vita agostiniana e la sua influenza sulla società odierna. Là ove esista un programma intercongregazionale di noviziato, dovrà essere impartita separatamente la specifica formazione agostiniana.

104. Sebbene la forma ascetica più importante per gli Agostiniani sia la vita comunitaria stessa vissuta con amore, non dobbiamo trascurare una certa semplicità del nostro stile di vita, un'austerità salutare, un amore sensibile per gli impegni comunitari, e tutti gli altri strumenti che Agostino raccomanda con un senso profondo di discernimento della persona, nella *Regola* e in altri scritti.

### **Valutazione**

105. Il Maestro dei novizi e i suoi assistenti valuteranno periodicamente i progressi di ogni novizio, del programma di noviziato e dei vari obiettivi e finalità della formazione. Tra gli altri vanno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- a) crescita nella vita di preghiera, nella condivisione della fede e nel desiderio di progredire nella propria formazione.
- b) partecipazione attiva alla vita della comunità e ai suoi impegni.
- c) maturità, conforme all'età di ognuno, nel vivere i voti.
- d) libertà evangelica di fronte al consumismo moderno e sensibilità per il problema della giustizia sociale.
- e) considerazione per la vita di apostolato nella comunità.

## **4. La professione semplice**

### **Finalità**

106. Il periodo della professione semplice inizia con la professione dei voti alla fine del noviziato. In esso i fratelli, avendo emesso i voti, prendono parte più profondamente alla vita della comunità, condividendone la fede, lo stile e le opere e tutto ciò che la caratterizza come vita religiosa agostiniana. Questo momento di crescita e d'impegno personale deve condurre ad affidarsi incondizionatamente a Dio nella professione solenne e nel discernere in modo concreto il modo in cui ogni fratello possa partecipare al ministero pastorale.

---

<sup>18</sup> CIC 652, 2.

<sup>19</sup> Cf. PI 52; CIC 650-652, 1-2.

## Strumenti

107. Lo strumento principale della formazione agostiniana è vivere la vita quotidiana in modo fraterno, con dedizione e con gioia<sup>20</sup>. Ciò implica il coinvolgimento negli impegni pratici della comunità, nella fede continuamente condivisa e nella vita fraterna, come indicano le nostre *Costituzioni*<sup>21</sup>. A questo punto della formazione, la preghiera deve maturare come una responsabilità personale che permetta una maggiore condivisione della fede. Condividere la fede infatti, aiuta sia a superare la superficialità, l'individualismo e la mancanza del senso di appartenenza, sia a formare una vera comunità, che condivide vita, fede ed opere e non sfugge alle difficoltà della vita. La comunità di formazione elabori un programma annuale che indichi gli obiettivi e gli impegni concreti dei fratelli professi in relazione alla vita spirituale, alla vita comunitaria, agli studi, all'apostolato e al tempo libero. Il programma descriva anche gli orari della comunità e determini i responsabili dei vari servizi comuni nel corso dell'anno.

108. La comunità agostiniana deve essere immersa in uno spirito tanto fraterno da favorire il dialogo e la mutua responsabilità di amicizie veramente formative, che sono la garanzia migliore di una formazione autentica e permanente nell'amore di Dio e nella vera crescita umana. Per questa ragione va incoraggiato il dialogo continuo tra tutti i fratelli. Questo clima di amicizia agostiniana deve portare ad uno scambio regolare di esperienze con l'équipe formativa per tutto ciò che riguarda la vocazione, la consacrazione religiosa, la vita comunitaria e l'apostolato, gli studi, il significato dei voti, le difficoltà e le tensioni, il futuro personale e la maniera concreta in cui ogni religioso lavora nella missione della Chiesa.

- È opportuno che tutti gli eventi più importanti della comunità agostiniana siano celebrati in modo appropriato, nel rispetto della liturgia e col giusto riguardo per la comunità locale e la sua tradizione ecclesiale<sup>22</sup>.

- Allo scopo di crescere ulteriormente nei diversi aspetti della vita religiosa agostiniana e nella sua attuazione concreta, è auspicabile che si tengano incontri o seminari con una certa frequenza, onde permettere uno scambio di opinioni su tutti i punti salienti della formazione, fra i quali: la spiritualità agostiniana e la vita contemporanea, la missione e l'insegnamento sociale della Chiesa nel mondo odierno<sup>23</sup> e ogni altro argomento importante per la vita religiosa e per la formazione umana e professionale del religioso.

109. Gli studi e le ricerche fanno parte della tradizione religiosa agostiniana più vitale e genuina<sup>24</sup>. *I candidati a integrarsi alla vita dell'Ordine dovranno acquisire la formazione intellettuale conforme alle esigenze della vita consacrata* (cf. CIC 652, 659-661)<sup>25</sup>. È al servizio della nostra vocazione a seguire Gesù e deve nutrire la nostra preghiera, la nostra vita in comune e le opere di apostolato. Filosofia, teologia e altre scienze umane devono essere inteso come strumenti fondamentali di preparazione per ogni religioso agostiniano, e devono essere intrapreso come un vero e proprio apostolato che aiuta la vita di fede e il lavoro nella Chiesa<sup>26</sup>. In casi particolari le autorità competenti potranno apportare a questo indirizzo opportuni cambiamenti. Ma la preparazione agli studi, sia per i religiosi che per i sacerdoti agostiniani, deve portarci sempre ad un'autentica conoscenza di Cristo e alla realizzazione concreta di ciò che apprendiamo in modo che lo studio e la ricerca non diventino motivo di delusione, ma sia una sorgente abbondante di crescita nella vita spirituale e umana<sup>27</sup>.

---

<sup>20</sup> Cf. *Const.* 189; *Documento di Dublino*, 82.

<sup>21</sup> Cf. *Const.* 4-12; 108-119.

<sup>22</sup> Cf. *Const.* 103-107.

<sup>23</sup> Cf. *Manuale di Giustizia e Pace dell'Ordine di Sant'Agostino*, (Soprattutto le sezioni riguardanti la formazione iniziale e permanente), Roma 2013.

<sup>24</sup> Cf. *Const.* 124.

<sup>25</sup> *Const.* 131.

<sup>26</sup> Cf. *PDV* 51-56; *Const.* 123-143.

<sup>27</sup> Cf. *PI* 58; 60-62.

110. Ogni Circostrizione può avere una propria sede di studi per la formazione filosofico-teologica dei formandi, se lo permette il numero dei professori e degli alunni, a meno che condizioni particolari non consiglino diversamente. Le Circostrizioni inviino preferibilmente i formandi ai centri filosofico-teologici dell'Ordine, oppure a un Istituto religioso intercongregazionale o diocesano, o in un Ateneo cattolico, assicurando sempre la formazione agostiniana, improntata alla dottrina di S. Agostino, ai nostri dottori e alla storia dell'Ordine<sup>28</sup>. Allo stesso modo questi programmi di formazione devono contenere dei corsi specifici su tematiche di Giustizia e Pace, in conformità con le *Costituzioni* dell'Ordine<sup>29</sup>.

111. I fratelli di professione semplice devono intraprendere una graduale esperienza pastorale, con il sostegno dell'équipe formativa e di specialisti in questo campo, ma senza detrimento per gli studi o per il programma di formazione iniziale alla vita comunitaria agostiniana<sup>30</sup>. Insieme alle esperienze pastorali regolari, come parte della formazione è raccomandata una lunga esperienza pastorale al di fuori della casa di formazione<sup>31</sup>. Questa esperienza dovrà svolgersi sia nei propri ambiti culturali che in altri; nelle situazioni più semplici e in quelle più difficili. *In modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo*<sup>32</sup>.

112. È anche importante curare in modo speciale la vita liturgica, in particolare la celebrazione dell'Eucarestia, così che la vita liturgica possa essere vissuta in tutta la sua profondità<sup>33</sup>. Per raggiungere tali obiettivi i fratelli dovranno prendere parte ad attività e a corsi pertinenti per completare la loro formazione<sup>34</sup>. I ministeri liturgici del *Lettorato* e *Accolitato* dovranno essere conferiti secondo le norme del Diritto Canonico<sup>35</sup>. *È opportuno offrire ai lettori e agli accoliti modalità concrete per esercitare i ministeri ricevuti non solo nell'ambito liturgico, ma anche nella catechesi, nell'evangelizzazione e nel servizio al prossimo*<sup>36</sup>.

113. Non dobbiamo mai dimenticare che lo scopo della vita religiosa dei fratelli di voti semplici è raggiungere il momento culminante della professione solenne. La professione solenne è un affidarsi incondizionato a Dio e alla Chiesa, all'Ordine, agli uomini e alle donne del nostro tempo. Questa prospettiva, quindi, deve essere sempre presente nel periodo della formazione iniziale, in modo che i fratelli prendano la decisione di emettere la professione solenne per i progressi reali compiuti nella crescita umana e religiosa.

114. I professi semplici traggano il massimo profitto dalla loro istruzione durante il tempo della formazione e abbiano le qualifiche necessarie per ulteriori studi, così da acquisire le competenze necessarie per la loro formazione permanente negli anni futuri. I requisiti di studio generali sono stabiliti nel *Piano di Formazione Particolare* di ogni circostrizione. Per i fratelli chiamati al ministero ordinato, i requisiti per l'Ordinazione diaconale e sacerdotale<sup>37</sup> e il programma per la formazione presbiterale sono stabiliti dal Diritto Canonico<sup>38</sup> e dalle Conferenze Episcopali regionali o nazionali, che devono essere seguiti e integrati al *Piano di Formazione Particolare*. Ai candidati chiamati a vivere e servire la Chiesa e la comunità agostiniana come fratelli religiosi, sarà offerta una

---

<sup>28</sup> *Const.* 132.

<sup>29</sup> Cf. *Const.* 184b.

<sup>30</sup> Cf. *PI* 62.

<sup>31</sup> Cf. *OT*, 21; *RFIS*, 74-76.

<sup>32</sup> Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2015*.

<sup>33</sup> Cf. *Const.* 53, 92-95.

<sup>34</sup> Cf. *PI* 61; *SC* 16, 17.

<sup>35</sup> Cf. *MQ*; *CIC* 230 e 1035; *De institutione lectoris*; *De institutione acolythi*.

<sup>36</sup> *RFIS*, 72.

<sup>37</sup> Cf. *CIC* 1024-1032.

<sup>38</sup> Cf. *CIC* 232-261.

preparazione teologica pastorale e pratica consona al loro ministero. *Il primo ministero che i fratelli svolgono nella Chiesa in quanto religiosi è quello di «tenere viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo» e «l'esigenza di rispondere con la santità della vita all'amore di Dio riversato nei cuori dallo Spirito Santo»* (cf. Rm 5,5)<sup>39</sup>. Tutti i fratelli devono essere veramente preparati per servire nell'Ordine, la Chiesa e il mondo. Tenendo presente questo, la loro educazione accademica deve essere perseguita, in armonia con le proprie capacità, al fine di acquisire adeguate qualifiche personali, pastorali o tecniche. *Istituti detti «misti» ai quali si riferisce l'esortazione apostolica Vita Consecrata, formati da religiosi sacerdoti e fratelli, sono invitati a proseguire nel loro proposito di stabilire tra tutti i loro membri un ordine di relazioni basato sull'uguale dignità, senza altre differenze che quelle derivanti dalla diversità dei loro ministeri*<sup>40</sup>.

## **Valutazione**

115. L'équipe di formazione incoraggi la verifica personale e comunitaria, con una frequenza stabilita dal Maestro o dall'équipe stessa. Questa valutazione va fatta in un clima d'amicizia, di dialogo e di responsabilità reciproca, caratteri che debbono tutti contraddistinguere l'intera formazione agostiniana. Nel preparare la valutazione si dovranno considerare i diversi aspetti della vita religiosa, soprattutto la vita di comunità, la preghiera, l'apostolato, i voti, l'impegno verso Dio e il prossimo. Questo impegno deve essere vissuto da ogni fratello, non in modo impersonale o come abitudine, ma con profonda convinzione personale e con un'autentica sollecitudine per la vita comunitaria.

116. Un momento significativo nella vita di un frate è il passaggio da una casa di formazione a una comunità coinvolta in un ministero attivo. Una strategia adottata negli ultimi anni per assistere questi religiosi è stata identificata nella proposta di particolari programmi attuati nel periodo che precede la professione solenne dei voti. Questo è un tempo opportuno in cui dedicare una riflessione e un'attenzione speciale a una considerazione più intensa del passo decisivo alla piena e definitiva incorporazione nella vita agostiniana. Laddove si è svolta questa esperienza, si è dimostrata preziosa e apprezzata dai partecipanti.

## **5. La formazione permanente**

### **Finalità**

117. La formazione permanente trova il suo significato fondamentale nella necessità di continuare a nutrire e a rivitalizzare la grazia della propria vocazione. È necessario che ognuno lavori con cura a questo rinnovo<sup>41</sup>. Come ci ricorda Agostino: *Se poi hai detto: "Basta"; sei addirittura perito. Aggiungi sempre, avanza sempre, progredisce sempre. Non fermarti lungo la via*<sup>42</sup>. Questa è la ragione per cui dobbiamo alimentare costantemente la nostra vita spirituale, trovare ogni giorno un significato nuovo nella vita comune e nella fraternità e rinnovare instancabilmente la nostra missione di proclamare il Vangelo. La formazione permanente è essenziale, se non vogliamo che la formazione iniziale si esaurisca e diventi solo un mezzo temporaneo e inefficace di seguire Cristo e di essere fedeli allo spirito dell'Ordine Agostiniano<sup>43</sup>.

118. Ogni frate deve essere pienamente consapevole che il rinnovamento e la formazione sono una sfida che dura tutta la vita<sup>44</sup>. Non c'è nulla che possa sostituirli, se dobbiamo rimanere fedeli allo Spirito, senza tener conto delle difficoltà dei tempi, del rapido cambiamento del mondo, dei nuovi

---

<sup>39</sup> *Identità e Missione del religioso Fratello nella Chiesa*, 7.

<sup>40</sup> *Identità e Missione del religioso Fratello nella Chiesa*, 39.

<sup>41</sup> Cf. *Const.* 23-24.

<sup>42</sup> *ser.* 169,15,18.

<sup>43</sup> Cf. *Const.* 216-217.

<sup>44</sup> Cf. *PI* 66-71; *PC* 11, 18; *CL* 63.

orizzonti, della nuova cultura umana e religiosa e dei compiti nuovi che sono richiesti ai sacerdoti e ai cristiani. Da ciò risulta evidente che la formazione permanente deve includere tutti gli aspetti più importanti della vita umana e religiosa. La formazione permanente deve condurci a compiere il nostro lavoro dandogli un significato religioso. In questo modo vi troveremo una vera dimensione contemplativa, e sapremo come trarre vantaggio da tutte le possibilità che sorgeranno, con un autentico desiderio di rinnovamento.

## Strumenti

119. a) Il mezzo più importante della formazione permanente è la partecipazione costante e significativa alla vita della propria comunità e della propria circoscrizione, nella presenza alle celebrazioni religiose, negli impegni della comunità e nel tempo del riposo comune. In questo modo il religioso sarà portato a condividere tutti i beni spirituali e materiali nella vita autentica, nella fede e nelle opere della comunità<sup>45</sup>.
- b) Allo stesso modo dobbiamo vivere l'impegno apostolico come uno strumento importante di santificazione. Dobbiamo perciò dedicare tempo sufficiente alla preparazione del lavoro apostolico, soprattutto il servizio della Parola di Dio e la disponibilità verso il prossimo e verso coloro che sono impegnati con noi nella stessa opera di apostolato<sup>46</sup>.
- c) Egualmente importanti per noi sono il ritiro annuale e le memorie periodiche, da celebrare almeno nei tempi liturgici forti<sup>47</sup>.
- d) Dobbiamo anche prendere parte ai corsi di formazione permanente a livello circoscrizionale o regionale, o a quelli tenuti dall'Ordine attraverso l'Istituto di Spiritualità<sup>48</sup>. In ogni circoscrizione, un Frate sia nominato responsabile del coordinamento di tali programmi<sup>49</sup>. Questo ci offre l'opportunità di rinnovarci su un piano umano e spirituale, nella carità sociale e nel nostro particolare carisma.

120. Ognuno di noi deve ricordare che siamo i primi responsabili della nostra formazione, maturazione e della crescita umana e vocazionale. Nessuno può sostituirsi a noi in questo compito. Periodicamente, nei programmi di formazione permanente andrebbero verificate tutte le dimensioni della vita e, di particolare importanza per i religiosi, sono quelle umane, fraterne, apostoliche, culturali, professionali e quelle proprie dell'istituto religioso<sup>50</sup>.

121. È necessario dedicare del tempo alla formazione permanente in modo da cercare di prevenire le difficoltà o affrontarle al loro sorgere con il passare degli anni. Nei primi anni della vita religiosa e apostolica realizziamo questo compito attraverso la riflessione personale, le riunioni fraterne, il sostegno reciproco, l'accompagnamento spirituale e tutti gli altri modi che ci permettono di crescere significativamente nella vita interiore e nel senso di appartenenza religiosa. Negli anni della maturità dobbiamo facilitare un rinnovamento che si opponga ai pericoli dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'abbandono, dei conflitti esagerati, dell'amarezza o del logorio del lavoro, e di altre crisi proprie del periodo. Tutto ciò richiede l'aiuto spirituale ed umano della comunità e dei Superiori. Anche chi è in età avanzata ha bisogno di continuare a sviluppare uno spirito generoso e una visione globale della vita, così che possa prendersi attivamente cura della propria salute e mantenere relazioni fraterne, amicizie con sacerdoti e religiosi, amare il prossimo, e provare ancora entusiasmo. In questo modo sarà in grado di affrontare le ultime fasi della vita, la malattia e la vecchiaia con le garanzie che vengono dalla fede, dall'amore e dalla speranza.

---

<sup>45</sup> Cf. *Const.* 109.

<sup>46</sup> Cf. *Documento di Dublino*, 83-84.

<sup>47</sup> Cf. *Const.* 102.

<sup>48</sup> Cf. CGO 2013, 19.

<sup>49</sup> Cf. *Const.* 217.

<sup>50</sup> Cf. *VC* 71.

a) Di conseguenza è necessario riservare per se stessi e per la comunità del tempo libero che permetta a tutti di avere uno sguardo d'insieme della propria vita e recuperarne il controllo. Come ci ricorda Sant'Agostino: *nello studio non deve allettare l'inetta assenza d'impegni, ma la ricerca e il raggiungimento della verità*<sup>51</sup>.

b) È importante che i frati dedichino periodicamente del tempo alla lettura dei classici della nostra spiritualità agostiniana, a cominciare dalle opere di S. Agostino, la *Regola* e le *Costituzioni*, visti come testi spirituali. Dobbiamo includere nelle nostre letture anche i mistici agostiniani, persone esemplari dotate di una speciale sapienza della storia e della spiritualità dell'Ordine, e anche gli autori moderni di teologia, spiritualità, formazione, attività pastorale e carisma agostiniano.

c) Per sviluppare il senso di appartenenza è conveniente celebrare i giorni di festa e le memorie particolari dell'Ordine, della circoscrizione e della comunità, con affetto sincero di amicizia, calore umano, rispetto liturgico e spirito fraterno.

122. I Superiori maggiori e il Priore locale devono interessarsi della salute di tutti i fratelli. *Nella cura degli infermi e degli anziani, consapevoli che in loro serviamo Cristo, dobbiamo usare la massima sollecitudine e carità fraterna, affinché essi possano sopportare i propri malanni con maggiore pazienza e frutto*<sup>52</sup>. La loro cura deve estendersi anche alla maturità religiosa e personale di ognuno, con il rispetto dovuto alla libertà individuale. Tutta la comunità deve assistere con grande sensibilità i fratelli in difficoltà, sia nei primi anni della vita comunitaria che nella maturità e nella vecchiaia. La comunità deve sostenerli, riconoscendone i successi e celebrando i momenti più importanti della loro vita. Allo stesso modo deve essere pronta a testimoniare al fratello una stima particolare, anche in campo professionale, qualora ne abbia bisogno o sia considerato opportuno.

123. È anche opportuno che le circoscrizioni mettano a disposizione luoghi adatti per i ritiri, i periodi di riposo e le convalescenze, per poter dare ai fratelli la possibilità di rinnovarsi nei momenti di crisi, di affaticamento o di grandi difficoltà. In caso di necessità è di grande aiuto fermarsi un attimo sul cammino, e dedicare un po' di tempo al rinnovamento spirituale, comunitario e pastorale.

124. Per quanto concerne i nostri giovani religiosi, i Superiori maggiori e loro stessi devono tenere in speciale considerazione il sostegno fraterno, l'accompagnamento spirituale e l'organizzazione di specifici raduni dei religiosi. *Si abbia speciale attenzione verso coloro che hanno da poco terminato la formazione iniziale. A tale scopo siano facilmente disponibili per loro coloro che li accompagnano personalmente, e siano convocati ai loro incontri*<sup>53</sup>.

## Valutazione

125. I Capitoli locali e Provinciali e il Priore Generale valuteranno l'intero iter di formazione permanente, e verificheranno la sua corretta conduzione. Nella pianificazione del programma di formazione permanente di ogni Circoscrizione, nella sua verifica e aggiornamento, si ricerchino i contributi di esperti e di coloro che lavorano nella formazione: saranno di grande aiuto nell'affrontare le continue sfide dei nostri tempi.

---

<sup>51</sup> *de civ. dei* XIX,19.

<sup>52</sup> *Const.* 121.

<sup>53</sup> *Const.* 217.

*Pertanto l'uomo stesso consacrato  
nel nome di Dio e a lui promesso,  
in quanto muore al mondo per vivere  
di Dio, è un sacrificio. (de civ. dei X, 6)*

## PARTE V: OPPORTUNITÀ E SFIDE DELLA FORMAZIONE

126. La complessità e la ricchezza della cultura, delle abitudini, della storia, delle strutture e del background familiare, insieme alla dinamica internazionale del nostro Ordine, forniscono un terreno fertile per le sfide e le opportunità nel processo della formazione iniziale e permanente nella vita religiosa. Il nostro mondo ha subito uno sviluppo molto rapido che ha generato una cultura dell'essere alienabile, delle opportunità illimitate, della mancanza di impegno costante, della distrazione, dell'immediata gratificazione e dell'egocentrismo, per citarne solo alcuni. L'intenzione di questa parte della *Ratio Institutionis* è quella di introdurre alcune delle sfide e delle opportunità, in modo generale, affinché possano essere sviluppate nel *Piano di Formazione Particolare* di ogni circoscrizione<sup>1</sup>. Teniamo presente che alcune Circoscrizioni possono percepire come sfide ciò che altre Circoscrizioni vivono come delle opportunità. Ciò che è più importante in un processo di formazione è che, sia il formatore che i formandi, comprendano che il processo è un percorso di accompagnamento mentre si cresce nella maturità. *Tuttavia, il fatto che la maturità cristiana e vocazionale raggiungibile, grazie anche all'aiuto delle competenze psicologiche, benché illuminate e integrate dai dati dell'antropologia della vocazione cristiana, e quindi della grazia, non sarà mai esente da difficoltà e tensioni che richiedono disciplina interiore, spirito di sacrificio, accettazione della fatica e della croce, e affidamento all'aiuto insostituibile della grazia*<sup>2</sup>.

### Tecnologia<sup>3</sup>

127. Il grande progresso nella comunicazione ha il potenziale di minacciare il cuore della vita comune Agostiniana: il rapido sviluppo tecnologico, specialmente nell'area della comunicazione sociale, ha visto come effetto un aumento dell'individualismo e dell'isolamento nel modo in cui coesistiamo e comunichiamo con gli altri. La facilità con cui si possono inviare messaggi elettronici è efficace in termini di trasmissione di informazioni, ma non dovrebbe mai sostituire la comunicazione tra persona e persona. Il cuore della comunità agostiniana e dell'amicizia è basato sui *colloqui, le risa in compagnia, lo scambio di cortesie affettuose, le comuni letture di libri ameni, i comuni passatempi ora frivoli ora decorosi, i dissensi occasionali, senza rancore [...]. Questi e altri simili segni di cuori innamorati l'uno dell'altro, espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi, sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola*<sup>4</sup>.

128. Una sfida alla vita comune e alla formazione si trova nel potere attrattivo dei personal computer e di Internet. Questa tecnologia può attrarre un Frate, o chiunque altro, a ritirarsi nella propria camera per entrare in un mondo virtuale e comunicare attraverso le varie forme di social network, guardare video, navigare in rete, giocare a giochi virtuali con amici lontani o semplicemente anonimi, acquistare, leggere, ricercare, studiare, o aggiornarsi sugli eventi attuali tramite le numerose agenzie stampa. Queste azioni non sono, *de facto*, sfide per la vita comune. I mezzi di comunicazione, d'intrattenimento e di studio possono essere efficienti e sani, ma diventano difficoltà quando distraggono il Frate e si sostituiscono alla necessaria presenza in comunità e al condividere la vita con gli altri fratelli. Per un numero crescente di persone, specialmente tra le generazioni più giovani,

<sup>1</sup> Cf. *Const.* 190.

<sup>2</sup> *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 9.

<sup>3</sup> Cf. LS 102, 112, 136; *La Chiesa e Internet; Etica in Internet*, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Città del Vaticano, 2002.

<sup>4</sup> *conf.* IV,8,13.

l'uso di Internet può degenerare in una malsana abitudine o in una dipendenza che deve essere curata. Questa dipendenza può manifestarsi nell'alterazione del sano e normale ciclo sonno/veglia, che a sua volta influenza il modo di essere presenti agli atti comuni quali la preghiera, il lavoro, lo studio o la ricreazione. Vietare l'uso di Internet non è la risposta a tali problematiche: questo semplicemente sopprime il desiderio, ma non cura la dipendenza. Bensì è necessario affrontare in modo fraterno, con un supporto professionale, se necessario, ogni singolo caso, con onestà, sollecitudine e fraterna preoccupazione.

## **Dipendenze e malsane abitudini**

129. Tutte le dipendenze o le malsane abitudini che abusano del corpo e della mente sono contrarie alla cura che dobbiamo dare a quell'*imago dei* in base alla quale siamo stati creati e alla direttiva che Sant'Agostino dà nella *Regola* col *vivete unanimi e concordi e, in voi, onorate reciprocamente Dio di cui siete fatti tempio*<sup>5</sup>. Le recenti esperienze di formazione hanno evidenziato varie dipendenze o malsane abitudini che hanno effetti drastici sulla salute fisica, psicologica e spirituale dei candidati in formazione, così come dei Frati e delle comunità locali, e che devono essere trattate in modo maturo, sano e fraterno: le dipendenze o i disturbi non si possono curare da soli, e quindi non possono essere ignorati. Alcune delle recenti sfide, includono: alcol, droghe, pornografia, shopping compulsivo, disordini alimentari, culto del corpo, attività sessuale, gioco d'azzardo, o l'uso irresponsabile dei social network. Molte volte il comportamento dipendente riguarda una sola di queste aree, altre volte, si possono riscontrare più dipendenze contemporaneamente: in ogni caso, devono essere gestite in modo professionistico e fraterno. Nella formazione che i nostri formatori ricevono, è opportuno dedicare un tempo adeguato a come ricercare, identificare e gestire queste dipendenze o comportamenti disordinati in sé e nei candidati in formazione.

## **Rotture dei legami nella vita familiare**

130. Sebbene le statistiche varino tra le nazioni, sembra esserci un aumento generale della complessità delle dinamiche e delle rotture dei legami familiari. La complessità di queste situazioni e le rotture lasciano delle impronte nella memoria affettiva dei candidati. Molte volte le emozioni associate a questi ricordi possono essere proiettate sui formatori in quanto figura a cui viene attribuito un ruolo genitoriale: infatti la relazione che si ha con i propri genitori influenza il rapporto tra candidato in formazione e formatore. *Non è sufficiente che un formatore registri accuratamente cosa è successo nella vita del giovane, ciò che conta è l'emozione depositata dagli eventi nella sua psiche, emozione che può esser positiva o negativa, di accettazione o di rifiuto, di paura nei confronti del futuro o di ottimismo, di risentimento o di riconciliazione, di voglia di vendicarsi o di superamento della tensione...*<sup>6</sup>. La separazione dei genitori, il divorzio, le seconde nozze, sono situazioni di vita e dinamiche familiari complesse che possono essere fide nel processo di formazione iniziale.

Le esperienze difficili nella vita familiare devono talvolta essere affrontate da professionisti: i formatori siano formati a riconoscere e a rispondere a tali necessità. I formandi, nel nostro programma di formazione, devono *accedere ad una formazione interdisciplinare più ampia sul fidanzamento e il matrimonio, e non solamente alla dottrina. Inoltre, la formazione non sempre permette loro di esprimere il proprio mondo psicoaffettivo. Alcuni portano nella loro vita l'esperienza della propria famiglia ferita, con assenza di genitori e con instabilità emotiva. Occorrerà garantire durante la formazione una maturazione affinché i futuri ministri possiedano l'equilibrio psichico che il loro compito esige*<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> *reg.* I,9.

<sup>6</sup> A. Cencini, *I sentimenti del figlio*, Bologna 1998, 91.

<sup>7</sup> *AL* 203.

## Integrazione sessuale

131. Il potere della libido può avere influenze evidenti o meno sulla persona umana. Imparare a integrare la propria sessualità è una sfida a qualsiasi età e, soprattutto, per la fascia dei giovani adulti: workshop professionali e discussioni comunitarie a tutti i livelli di formazione possono essere d'aiuto, sia ai formatori che ai formandi, nell'affrontare queste sfide in modo maturo e fraterno. Anche se le statistiche specifiche variano a seconda del paese, della cultura, della famiglia di origine e della personalità, non si può presumere che i candidati che partecipano ai nostri programmi di formazione, indipendentemente dall'età, abbiano un sano fondamento cattolico della sessualità umana e nemmeno che stiano entrando in formazione senza precedenti esperienze sessuali.

132. Ogni membro della comunità di formazione avrà un diverso livello di confidenza nel discutere le questioni di integrazione sessuale, affettività e intimità. Questi livelli di confidenza sono influenzati dalla famiglia di origine, dalla cultura, dall'esperienza, dalla maturità e altri fattori. Devono essere sempre rispettati, ma non dovrebbero essere usati per evitare le necessarie discussioni. I formatori dovrebbero essere formati su come discutere le questioni sulla sessualità con i formandi, in modo tale che questo argomento non sia evitato o semplicemente supposto, e che tutti abbiano la medesima comprensione su cosa significhi essere casto e celibe<sup>8</sup>. *L'equilibrio dell'affettività, particolarmente l'equilibrio sessuale, [...] suppone l'accettazione dell'altro, uomo o donna, nel rispetto della sua differenza*<sup>9</sup>. È una componente necessaria in un'integrazione sessuale matura. *Poiché l'osservanza della continenza perfetta tocca le inclinazioni più profonde della natura umana i candidati alla professione di castità non abbraccino questo stato, né vi siano ammessi, se non dopo una prova veramente sufficiente e dopo che sia stata da essi raggiunta una conveniente maturità psicologica ed affettiva*<sup>10</sup>.

133. La vita comunitaria dei religiosi include il riconoscere le diverse dinamiche che esistono in un ambiente prettamente maschile ed esse possono essere studiate, esaminate e fatte oggetto di ricerca a livello sociologico, psicologico, teologico, spirituale e antropologico. Gli uomini che vivono in una comunità di formazione devono conoscere la realtà in cui vivono e avere l'opportunità di discuterla, anche con fervore, ma sempre in un contesto rispettoso, sicuro e onesto. Il voto di vivere una vita casta e celibe può portare con sé lotte e sfide che devono essere sempre rispettate. Uno dei compiti più importanti della formazione iniziale è aiutare il candidato a raggiungere uno stato di maturità affettiva. *Ora l'educazione all'amore responsabile e la maturazione affettiva della persona risultano del tutto necessarie per chi [...] è chiamato al celibato, ossia ad offrire, con la grazia dello Spirito e con la libera risposta della propria volontà, la totalità del suo amore e della sua sollecitudine a Gesù Cristo e alla Chiesa. In vista dell'impegno celibatario la maturità affettiva deve saper includere, all'interno di rapporti umani di serena amicizia e di profonda fraternità, un grande amore, vivo e personale, nei riguardi di Gesù Cristo*<sup>11</sup>.

134. *La castità per il Regno, infatti, è molto di più della semplice mancanza di relazioni sessuali*<sup>12</sup>. Questa tendenza può condurre a una compartimentazione malsana della poliedrica dinamica dell'identità sessuale. Oneste discussioni riguardanti il vivere il voto di castità nelle fasi iniziali della formazione aiutano i candidati nel discernere la loro vocazione a vivere la vita consacrata. Formare una persona al valore della castità è *inseparabile dall'impegno di coltivare tutte le altre virtù e, in modo particolare, l'amore cristiano che è caratterizzato dal rispetto, dall'altruismo e dal servizio e*

---

<sup>8</sup> Cf. RFIS 199-201.

<sup>9</sup> PI 43.

<sup>10</sup> PC 12.

<sup>11</sup> PDV 44.

<sup>12</sup> *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 8.

che in definitiva è chiamato carità<sup>13</sup>. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che la castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale<sup>14</sup>. Tutti i battezzati sono chiamati a vivere questa virtù della castità e l'integrazione sessuale in base al loro particolare stato di vita. Riconoscendola come una virtù e accettandola come un dono e un impegno ad amare, aiuta coloro che sono chiamati a vivere la castità come religiosi a professare l'autenticità nel loro impegno.

Negli ultimi anni c'è stata una crescente discussione pubblica sull'identità sessuale e, in questo dibattito, spesso ritroviamo le identità eterosessuali, omosessuali, bisessuali e trans gender.<sup>15</sup> Si raccomanda che le sfide e le questioni contemporanee legate alla maturità affettiva e alla sana integrazione dell'identità sessuale cristiana siano incluse nelle discussioni e nelle decisioni che riguardano l'adeguatezza dei candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata<sup>16</sup>. Questi temi siano dibattuti a livello di governo di ogni circoscrizione, tra i promotori vocazionali, e con i formatori e coloro che vivono nelle nostre comunità di formazione.

## **Numero di candidati**

135. Il numero di candidati in ogni anno del programma di formazione varia in base a ciascuna Circoscrizione. Le sfide appaiono quando i numeri dei candidati o sono troppo grandi o troppo piccoli, e il programma di formazione non qualificherebbe in modo adeguato i candidati. Il problema dei piccoli numeri aumenta soprattutto nel noviziato. *Affinché i novizi possano sperimentare una piena vita comunitaria il noviziato ordinariamente non inizi con meno di tre candidati*<sup>17</sup>. Sviluppare un'esperienza di noviziato comune per le circoscrizioni con piccoli numeri non è semplicemente mettere i novizi in una casa comune. Uno dei maggiori problemi riguarda la lingua: l'anno di noviziato non è il momento opportuno per imparare una nuova lingua. *Il tempo di noviziato [...] sia dedicato all'opera di formazione vera e propria; perciò i novizi non siano occupati in studi o incarichi non direttamente finalizzati a tale formazione*<sup>18</sup>. Prima che siano accettati al noviziato, *bisogna che i futuri novizi pratichino con facilità la lingua in uso durante il noviziato*<sup>19</sup>. A causa dell'intensità dell'anno, i novizi, idealmente, dovrebbero partecipare a un'esperienza di noviziato nella lingua nativa, o almeno in una lingua in cui sono esperti in lettura, conversazione e ascolto. Nelle circoscrizioni in cui il numero di candidati qualificati supera le capacità della struttura fisica della casa o delle risorse finanziarie, è importante sviluppare tra le diverse circoscrizioni, opportunità di condivisione di risorse fisiche, umane e finanziarie<sup>20</sup>.

## **Età dei candidati**

136. In alcune nostre circoscrizioni, ci sono domande di ammissione all'Ordine che riguardano persone che hanno svolto un certo numero di anni di lavoro o di esperienza ministeriale. Creare una comunità di formazione iniziale che integri candidati di età ed esperienze diverse può essere una sfida sia per i formatori che per i formandi stessi. In generale ogni fascia d'età ha un livello di maturità differente e di conseguenza ogni candidato, ha la sua<sup>21</sup>: queste devono essere gestite sia individualmente che come gruppo, altrimenti le tensioni e le aspettative non soddisfatte ricadranno sulle dinamiche interne della comunità. Il valore di tutti i candidati che beneficiano dell'esperienza di

---

<sup>13</sup> *Sessualità umana: Verità e significato (Orientamenti educativi in famiglia)*, 55.

<sup>14</sup> CCC 2337.

<sup>15</sup> Cf. "Maschio e femmina li creò" *Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, 20-22.

<sup>16</sup> Cf. *Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri*; CIC 241,1; CIC 1029, PDV 66; OT 6; PC 12; *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* 199-201.

<sup>17</sup> *Const.* 206.

<sup>18</sup> *CIC* 652,5.

<sup>19</sup> *PI* 43.

<sup>20</sup> Cf. *CGO* 2013, 22.

<sup>21</sup> Cf. *Const.* 192.

vita in una comunità di formazione deve essere bilanciato con le necessità e le esperienze dei candidati più anziani. Si studi un programma di formazione specifico per coloro che chiedono l'ammissione all'Ordine Agostiniano e provengono da un'esperienza di ministero ordinato come prete diocesano o professore solenne, sia sacerdote che frate, da altre Congregazioni o Ordini religiosi, e che riconosca la loro maturità ed esperienza e insista su una formazione integrale Agostiniana.

### **Protezione dei minori e degli adulti vulnerabili**

137. A tutti i livelli della formazione iniziale, la realtà degli abusi sessuali deve essere affrontata e discussa sia in incontri individuali con i formatori, sia negli incontri comunitari. In tutte le attività svolte dagli Agostiniani, la preoccupazione principale di ogni Frate sia sempre la sicurezza, il benessere e la protezione di tutti i bambini e gli adulti vulnerabili. Che si tratti di un'aula, di una parrocchia, di un ospedale, o qualsiasi ambiente, ogni Frate deve essere formato alla prevenzione dell'abuso sessuale infantile e deve partecipare – durante la formazione iniziale e permanente – a corsi di aggiornamento che lo informino e gli ricordino l'importanza di avere appropriati e corretti contatti con minori e adulti<sup>22</sup>.

Molte Conferenze Episcopali e diocesi hanno una formazione obbligatoria per tutte le persone che lavorano direttamente con i bambini. I programmi educativi sono stabiliti per la protezione dei bambini, dei minori e degli adulti vulnerabili e devono essere integrati nei programmi di formazione ad ogni livello.

I candidati che hanno subito abusi, e che entrano nel processo di discernimento vocazionale, avranno bisogno di un'attenzione e un accompagnamento specializzato prima di essere ammessi al prenoviziato. Il *Piano di Formazione Particolare* di ogni circoscrizione deve comprendere anche il programma educativo relativo a coloro che hanno subito abusi sessuali e la loro integrazione in ogni fase. In ogni circoscrizione, il *Protocollo di prevenzione e denuncia di abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili* deve includere una chiara politica di prevenzione e denuncia di eventuali molestie e abusi nelle nostre case di formazione e deve essere condivisa con i formatori e i formandi.

### **Assistenza ai familiari**

138. Quando un candidato si unisce alla comunità agostiniana, entra in un periodo di formazione in una nuova famiglia religiosa. Mentre sviluppa nuove relazioni ed entra nel processo di apprendimento su come integrare i consigli evangelici nella sua nuova situazione di vita, egli non rinuncia alla sua famiglia di origine. Mantenere le relazioni familiari e formare nuove relazioni in comunità richiede un prudente e paziente equilibrio in tutti gli aspetti che riguardano sia le vecchie che le nuove relazioni. In un crescente numero di casi, i candidati che vorrebbero entrare in formazione si trovano nella situazione di essere l'unico sostegno economico ed emotivo di parte o, talvolta, di tutta la loro famiglia di origine. Accettare un candidato in questa situazione creerebbe una problematica sia per il potenziale candidato sia per la sua famiglia, per il formatore, per la comunità locale e per l'Ordine. L'equipe vocazionale, il potenziale candidato e le altre parti coinvolte parlino e chiariscano tutte le problematiche e le aspettative di tutte le parti coinvolte, prima dell'eventuale ingresso del candidato, affinché non si creino delusioni, confusioni, stress e frustrazioni: perché una volta entrato in formazione e i consigli evangelici impediranno di continuare a offrire lo stesso livello di supporto. Si riconosce che ci possano essere situazioni di emergenza che richiedono attenzione e aiuto immediati, ma dobbiamo ricordare che le strutture che sostengono lo stile di vita agostiniano non permettono di mantenere un livello costante di sostegno, finanziario o altro, alla famiglia di origine dei nostri confratelli.

---

<sup>22</sup> RFIS 202.

## Case multiculturali di formazione

139. Negli ultimi anni, in molte delle nostre case di formazione, specialmente nei noviziati, si sono sviluppati progetti intercircostrizionali: spesso, questo porta una componente internazionale e interculturale alla casa di formazione che deve essere affrontata. Pur rispettando la cultura geografica specifica di queste comunità intercircostrizionale, dovrebbero esserci dialoghi aperti e sforzi per includere, rispettare e celebrare i costumi e le culture di tutti i membri della comunità. La varietà della musica, dello stile di preghiera, dell'arte, della liturgia, del linguaggio e del cibo sono alcune delle molte aree in cui i rischi, le sfide, i benefici e le opportunità possono essere discusse e integrate nella comunità. L'integrazione delle culture nella comunità della formazione iniziale offre a tutta la comunità di condividere, imparare e celebrare la diversità che nasce dall'internazionalità del nostro Ordine, pur essendo testimoni della centralità dell'unico Corpo di Cristo nella formazione agostiniana, così da essere *uniti concordemente in fraternità e amicizia spirituale, cercando e onorando Dio e lavorando al servizio del suo popolo*<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> *Const.* 13.

## ABBREVIAZIONI E DOCUMENTI CITATI

- CIC *Codex Iuris Canonici* 1983  
CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1997  
Const. *Costituzioni O.S.A.* 2008  
CGO *Capitulum Generale Ordinarium* - Capitolo Generale Ordinario  
CGI *Capitulum Generale Intermedium* - Capitolo Generale Intermedio

### Concilio Vaticano II

- SC *Sacrosanctum Concilium* - Costituzione Conciliare sulla sacra liturgia, Dicembre 1963  
LG *Lumen Gentium* - Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, Novembre 1964  
PC *Perfectae Caritatis* - Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, Ottobre 1965  
GS *Gaudium et Spes* - Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Dicembre 1965

### Paolo VI

- OT *Optatam Totius* - Decreto sulla formazione sacerdotale, Ottobre 1965  
PP *Populorum Progressio* - Lettera Enciclica sullo sviluppo dei popoli, Marzo 1967  
MQ *Ministeria Quaedam* - Lettera Apostolica sulla disciplina riguardante la prima tonsura, gli ordini minori e il suddiaconato nella Chiesa latina, Agosto 1972

### Giovanni Paolo II

- MD *Mulieris Dignitatem* - Lettera Apostolica sulla dignità e vocazione della donna, Agosto 1988  
CL *Christifideles Laici* - Esortazione Apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, Dicembre 1988  
RM *Redemptoris Missio* - Lettera Enciclica circa la permanente validità del mandato missionario, Dicembre 1990  
CA *Centesimus Annus* - Lettera Enciclica nel centenario della *Rerum Novarum*, Maggio 1991  
PDV *Pastores Dabo Vobis* - Esortazione Apostolica post-sinodale circa la formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali, Marzo 1992  
VC *Vita Consecrata* - Esortazione Apostolica post-sinodale circa la vita consacrata e la sua missione nella chiesa e nel mondo, Marzo 1996  
FR *Fides et Ratio* - Lettera Enciclica circa i rapporti tra fede e ragione, Settembre 1998

### Benedetto XVI

- DCE *Deus Caritas Est* - Lettera Enciclica sull'amore cristiano, Dicembre 2005  
CV *Caritas in Veritate* - Lettera Enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, Giugno 2009

### Francesco

- EG *Evangelii Gaudium* - Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Novembre 2013.  
LS *Laudato Si'* - Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, Maggio 2015  
AL *Amoris Laetitia* - Esortazione Apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia, Marzo 2016  
VG *Veritatis Gaudium* - Costituzione Apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche, Gennaio 2018.

*Messaggio per la giornata missionaria mondiale*, Gennaio 2015

### Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA)

- RC *Renovationis Causam* - Istruzione sull'aggiornamento della formazione alla vita religiosa, Gennaio 1969  
PI *Potissimum Institutioni* Direttive sulla formazione negli istituti religiosi, Febbraio 1990

- VFC *La vita fraterna in comunità “Congregavit nos in unum Christi amor”*, Febbraio 2002  
 RdC *Ripartire da Cristo: Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Maggio 2002  
 FT *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza “Faciem tuam, Domine, requiram”*, Maggio 2008  
*Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, Agosto 2014  
*Identità e Missione del religioso Fratello nella Chiesa*, Ottobre 2015

### **Congregazione per l'Educazione Cattolica**

- Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri*,. Novembre 2005  
*Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, Giugno 2008  
*Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia*, Gennaio 2011  
*“Maschio e femmina li creò” Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, Febbraio 2019.

### **Congregazione per il Clero**

- RFIS *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis (Il dono della vocazione presbiterale)*, Dicembre 2015

### **Pontificio Consiglio per la Famiglia**

- Sessualità umana: Verità e significato (Orientamenti educative in famiglia)*, Dicembre 1995

### **Pontificio Consiglio della Cultura**

- Per una pastorale della cultura*, Maggio 1999

### **Sinodo dei Vescovi**

- Instrumentum Laboris del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, 2012  
*Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede ed il discernimento vocazionale*, 2018

### **Ordine di Sant'Agostino**

- Documento di Dublino*, CGI 1974  
*Documento Finale CGO 1989, 1995, 2001, 2007, 2013*  
*Manuale di Giustizia e Pace dell'Ordine di Sant'Agostino*, Roma 2013

### **Opere di Sant'Agostino**

- reg. *Regula (Regola di Sant'Agostino)*  
 c. Cresc. *Contra Cresconium (Contro Cresconio)*  
 conf. *Confessiones (Confessioni di Sant'Agostino)*  
 de civ. dei *De Civitate Dei (La città di Dio)*  
 de doc. chr. *De Doctrina Christiana (La dottrina cristiana)*  
 div. qu. *De diversis quaestionibus octoginta tribus (Ottantatre questioni diverse)*  
 ep. Io. tr. *In epistulam Ioannis ad Parthos tractatus (Commento alla lettera di San Giovanni)*  
 en. Ps. *Enarrationes in Psalmos (Esposizione sui salmi)*  
 ep. *Epistulae (Lettere)*  
 exp. Gal. *Expositio epistulae ad Galatas (Esposizione della lettera ai Galati)*  
 Io. ev. tr. *In Ioannis evangelium tractatus (Commento al Vangelo di San Giovanni)*  
 mag. *De magistro (Il maestro)*

op. mon. *De opere monachorum* (Il lavoro dei monaci)  
ser. *Sermones* (Discorsi)  
sol. *Soliloquiorum* (I soliloqui)  
trin. *De Trinitate* (La Trinità)  
virg. *De sancta virginitate* (La santa verginità)

**Altri**

vita Aug. *Vita Augustini* (La vita di Agostino)